

GRUPPO DI LAVORO ESG OICE

Linee guida ESG



Linee Guida ESG

Sommario

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI INDIRIZZO	7
1.1 Il quadro internazionale ed europeo	7
1.2 La Direttiva 2022/2464/UE "Corporate Sustainability Reporting Directive"	10
1.3 Il Regolamento 2019/2088 "Sustainable Finance Disclosure Regulation"	13
1.4 Il Regolamento 2020/852 "Tassonomia"	14
1.5 Le Linee Guida EBA "Loan Origination and Monitoring"	15
1.6 Survey ESG OICE 2024	18
2. ESG E GLI INDICATORI DI RENDICONTAZIONE¹⁸	24
2.1 Il bilancio di sostenibilità	24
2.2 I sistemi di Rating ESG	25
2.2.1 Open ES - Ecosystem Sustainability	27
2.2.2 Ecovadis	29
2.2.3 Get-it Fair	30
2.3 Indicatori ambientali "E"	32
2.3.1 Emissioni di gas serra	33
2.3.2 Consumo di energia e mix energetico	34
2.3.3 Consumi di risorse	34
2.3.4 Gestione dei rifiuti	35
2.3.5 Innovazione	35
2.3.6 Altri indicatori	36
2.4 Indicatori sociali "S"	37
2.4.1 Forza lavoro	37
2.4.2 Fornitori e partner	41
2.4.3 Comunità locali	41
2.4.4 Clienti e Utilizzatori finali	42
2.5 Indicatori di governance "G"	44
2.5.1 Organizzazione aziendale	44
2.5.2 Rendicontazione	45
2.5.3 Strategie di Sostenibilità	46
2.5.4 Compliance e anticorruzione	47
2.5.5 Catena del Valore	48
2.5.6 Stakeholder	48

2.5.7	Temi Materiali.....	49
2.5.8	Salute e Sicurezza.....	50
2.5.9	Protezione dati e Cybersicurezza.....	51
APPENDICE – MATRICE INDICATORI ESG.....		52

TEAM DI LAVORO

Coordinatrice gruppo ESG: Gabriella Chiellino, EAMBIENTE

Coordinatore gruppo E: Lorenzo Rizzoli, ETC ENGINEERING

Coordinatore gruppo S: Almona Tani, ITALFERR; Giovanna Ingrisano, POLITECNICA

Coordinatore gruppo G: Matteo Biello, ISMES; Maria Scala, 3TI

Coordinatore gruppo R: Federica Bellardita, ATI PROJECT

Team di lavoro gruppo E: Eleonora Fusi (MITO), Daniela Furin (RECCHI ENGINEERING), Giovanna Ingrisano (POLITECNICA), Lorenzo Rizzoli (ETC ENGINEERING), Federica Stravato (3TI), Almona Tani (ITALFERR).

Team di lavoro gruppo S: Daniela Furin (RECCHI ENGINEERING), Carla Gerundino (3TI), Giovanna Ingrisano (POLITECNICA), Lorenzo Rizzoli (ETC ENGINEERING), Almona Tani (ITALFERR), Fabio Vallone (PROITER), Daniela Vellucci (ETS ENGINEERING).

Team di lavoro gruppo G: Matteo Biello (ISMES), Daniela Furin (RECCHI ENGINEERING), Marianna Brichese (ETS ENGINEERING), Maria Scala (3TI).

Team di lavoro gruppo R: Federica Bellardita (ATI PROJECT), Gabriella Chiellino (EAMBIENTE), Daniela Furin (RECCHI ENGINEERING), Federico Foria (ETS ENGINEERING).

Collaboratori: Tommaso Parise (studente Energy Engineering, Università degli Studi di Padova), Vera Manenti (EAMBIENTE), Irene Bearzi (EAMBIENTE)

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI INDIRIZZO

1.1 Il quadro internazionale ed europeo

Un insieme di normative, iniziative e linee guida mirano a promuovere la sostenibilità a livello globale ed europeo. Queste politiche sono essenziali per affrontare le sfide globali legate ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità, alla disuguaglianza sociale e a molte altre problematiche ambientali e sociali.

Quadro Internazionale sulle Politiche di Sostenibilità

1. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU):
 - Adottata nel 2015, l'Agenda 2030 è un impegno globale che definisce 17 Obiettivi di Sostenibilità Globale (SDGs). Questi obiettivi coprono una vasta gamma di temi, tra cui la lotta contro la povertà, la protezione dell'ambiente, l'educazione di qualità, la parità di genere, e la promozione della pace e della giustizia.
 - Gli SDGs sono diventati il punto di riferimento globale per le politiche di sostenibilità, orientando le azioni dei governi, delle imprese e della società civile in tutto il mondo.
2. Accordo di Parigi (2015):
 - L'Accordo di Parigi è un trattato internazionale sul cambiamento climatico che stabilisce l'impegno di contenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, con l'ambizione di limitarlo a 1,5°C.
 - L'accordo ha spinto gli Stati a sviluppare politiche nazionali di decarbonizzazione e ad adottare misure per ridurre le emissioni di gas serra, favorendo una transizione globale verso un'economia a basse emissioni di carbonio.
3. Principi di Rio (1992):
 - I Principi di Rio sono stati adottati durante la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UNCED) e forniscono una base per il diritto internazionale ambientale. Tra i principi più noti c'è il concetto di responsabilità comune ma differenziata, che riconosce che i paesi industrializzati hanno una maggiore responsabilità per i danni ambientali storici.
4. Global Reporting Initiative (GRI):
 - La Global Reporting Initiative (GRI) è uno degli standard più diffusi per il reporting sulla sostenibilità, che aiuta le aziende a rendicontare i loro impatti ambientali, sociali e di governance (ESG). Il GRI promuove la trasparenza e la comparabilità delle informazioni sulle performance non finanziarie delle aziende.
5. Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD):

- La TCFD è un'iniziativa creata dal Financial Stability Board (FSB) per incoraggiare le aziende a divulgare i rischi e le opportunità legati al cambiamento climatico. Le raccomandazioni della TCFD mirano a migliorare la trasparenza delle informazioni finanziarie in relazione ai rischi climatici.

Quadro Europeo sulle Politiche di Sostenibilità

1. Green Deal Europeo (2019):
 - Il Green Deal Europeo è la strategia centrale dell'UE per diventare neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. L'iniziativa include una serie di misure per ridurre le emissioni di gas serra, proteggere la biodiversità, promuovere l'economia circolare e sostenere la transizione verso energie rinnovabili.
 - Il Green Deal promuove la creazione di un'economia sostenibile e competitiva in Europa, mirando a decarbonizzare tutti i settori economici.
2. Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD):
 - La CSRD, adottata nel 2022, è una direttiva dell'UE che amplia le normative sulla rendicontazione non finanziaria delle imprese. Sostituisce la Direttiva NFRD 2014/95/UE, ampliandone l'ambito e la portata. Obbliga le aziende a fornire informazioni dettagliate sui loro impatti ambientali, sociali e di governance, in linea con gli obiettivi del Green Deal.
 - La direttiva mira a rendere le informazioni ESG più trasparenti e comparabili, migliorando la sostenibilità delle pratiche aziendali.
3. EU Taxonomy for Sustainable Activities (2020):
 - La EU Taxonomy è un sistema di classificazione che definisce quali attività economiche sono considerate sostenibili dal punto di vista ambientale. La tassonomia è uno strumento fondamentale per indirizzare gli investimenti verso attività che contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità dell'UE.
 - Le attività devono soddisfare determinati criteri ambientali per essere considerate "sostenibili", aiutando a prevenire il greenwashing e a guidare il flusso di capitali verso progetti eco-sostenibili.
 - La Commissione Europea, nell'ambito del proprio impegno a favore di una regolamentazione più efficace e meno onerosa, ha pubblicato il 16 aprile 2024 una proposta di modifica agli Atti Delegati della Tassonomia UE per semplificare e rendere più economico il processo di rendicontazione delle attività sostenibili da parte delle imprese. Le modifiche mirano a ridurre la quantità di dati richiesti, semplificare le metodologie di calcolo e offrire maggiore flessibilità, in particolare alle piccole e medie imprese (PMI), senza compromettere l'integrità e l'utilità delle informazioni.

ni divulgate. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle azioni dell'UE per migliorare la regolazione e sostenere in modo pragmatico la transizione verso un'economia sostenibile.

4. Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR):

- Il SFDR impone obblighi di divulgazione per gli investitori, al fine di fornire trasparenza riguardo agli impatti ambientali, sociali e di governance dei portafogli di investimento. La regolamentazione aiuta a garantire che gli investimenti siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità dell'UE e ad aumentare la fiducia degli investitori.

5. European Climate Law (2021):

- Il European Climate Law stabilisce l'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas serra dell'UE del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.
- La legge impone agli Stati membri dell'UE di adottare politiche nazionali che siano coerenti con questi obiettivi, e prevede la creazione di piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

6. Circular Economy Action Plan (2020):

- Il Circular Economy Action Plan è un'iniziativa dell'UE che promuove l'economia circolare, riducendo il consumo di risorse naturali e limitando la produzione di rifiuti. L'UE ha adottato una serie di misure per incoraggiare il riciclaggio, la riparazione e il riuso dei prodotti, e per ridurre la dipendenza dalle risorse non rinnovabili.

7. Carbon Border Adjustment Mechanism Regulation:

- Il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) dell'UE è lo strumento volto ad applicare un prezzo equo al carbonio emesso nella produzione di beni ad alta intensità di emissioni importati nell'UE, incentivando al contempo una produzione più pulita nei Paesi terzi. Il CBAM assicura l'equivalenza tra il prezzo del carbonio applicato alle importazioni e quello della produzione interna, preservando così gli obiettivi climatici dell'UE. Il meccanismo prevede un'entrata in vigore nel 2026, dopo la fase transitoria 2023-2025.
- Con il primo pacchetto Omnibus del 26 febbraio 2025, la Commissione ha proposto semplificazioni per ridurre gli oneri burocratici, tra cui l'introduzione di una soglia di esenzione de minimis di 50 tonnellate, che manterrà nel campo di applicazione circa il 99% delle emissioni, esentando circa il 90% degli importatori. Per i soggetti rimanenti, si prevedono ulteriori semplificazioni in materia di autorizzazioni, calcolo delle emissioni e gestione degli obblighi finanziari.

8. Relazione di Sostenibilità dell'Opera e Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE):

- Nell'ambito della progettazione pubblica e privata, la Relazione

- di Sostenibilità dell'Opera si configura oggi come uno strumento tecnico-strategico essenziale, finalizzato a descrivere in modo chiaro e documentato gli impatti ambientali, sociali ed economici associati alla realizzazione di infrastrutture e opere edilizie.
- Redatta sin dalle fasi preliminari di progettazione, questa relazione assume un ruolo centrale all'interno del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE), in conformità a quanto stabilito dal nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023) e dalle successive evoluzioni normative.
 - Rappresenta il momento in cui le scelte progettuali sono valutate non solo sotto il profilo tecnico ed economico, ma anche rispetto alla loro aderenza ai principi di sostenibilità ambientale e sociale, e il rispetto del principio DNSH.
 - A titolo identificativo e non esaustivo, Relazione di Sostenibilità, da allegare al PFTE, deve pertanto:
 - Analizzare gli impatti ambientali diretti e indiretti (ad esempio consumo di suolo, emissioni di CO₂, utilizzo di risorse idriche ed energetiche, tutela della biodiversità);
 - Valutare gli aspetti sociali, inclusi il coinvolgimento delle comunità locali, l'accessibilità, la sicurezza e il rispetto dei diritti sociali lungo la catena di fornitura;
 - Esaminare i benefici economici e di sviluppo per il territorio, evidenziando la creazione di valore condiviso e il contributo agli obiettivi di economia circolare;
 - Verificare la conformità ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) applicabili e, ove pertinente, l'allineamento ai criteri della Taxonomia UE per le attività sostenibili.

1.2 La Direttiva 2022/2464/UE "Corporate Sustainability Reporting Directive"

La Direttiva 2022/2464/UE, parte integrante della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), ha lo scopo di rafforzare le normative relative alla rendicontazione della sostenibilità delle imprese nell'Unione Europea. La sua principale finalità è garantire una maggiore trasparenza e coerenza nelle informazioni sulle performance ambientali, sociali e di governance (ESG) delle aziende, promuovendo una rendicontazione più dettagliata e comparabile. In particolare, la Direttiva CSRD stabilisce nuovi obblighi per le aziende riguardo alla divulgazione delle informazioni non finanziarie. Le principali novità rispetto alla precedente Direttiva 2014/95/UE includono:

1. Ampia estensione della portata: La direttiva si applica a tutte le grandi imprese (con più di 250 dipendenti, un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro o un attivo superiore ai 25 milioni di euro),

comprese quelle non quotate. In precedenza, la normativa si applicava solo a determinate società quotate.

2. Rendicontazione obbligatoria di informazioni ESG: Le aziende devono fornire informazioni dettagliate su come le loro attività influenzano l'ambiente e la società, e su come questi fattori ESG possano impattare i loro risultati economici.

3. Norme comuni e standard: È prevista l'adozione di standard europei per la rendicontazione, al fine di garantire una maggiore uniformità delle informazioni. Questi standard saranno sviluppati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e dovranno essere adottati dalle imprese per fornire dati facilmente confrontabili e comprensibili.

4. Verifica esterna: Le informazioni sulla sostenibilità dovranno essere sottoposte a revisione esterna da parte di auditor indipendenti, per garantire la veridicità e l'affidabilità delle dichiarazioni.

5. Integrazione nei bilanci aziendali: Le informazioni sulla sostenibilità devono essere incluse nei bilanci annuali delle imprese, con un focus sull'integrazione delle informazioni finanziarie e non finanziarie, favorendo una visione globale delle performance aziendali.

La Direttiva 2022/2464/UE si inserisce in un più ampio quadro di sostenibilità e di investimento responsabile, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e con il piano per una finanza sostenibile, promuovendo la responsabilità delle imprese nei confronti della società e dell'ambiente.

In sintesi, questa direttiva mira a garantire che le aziende rendano conto delle loro pratiche di sostenibilità in modo chiaro, completo e verificabile, promuovendo così una maggiore responsabilità sociale e ambientale a livello europeo.

Per armonizzare e semplificare la rendicontazione di sostenibilità a livello europeo, la CSRD ha introdotto l'obbligo di adottare gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). Questi standard, formalmente approvati dalla Commissione Europea il 31 luglio 2023, rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento per le imprese soggette alla CSRD e sono stati sviluppati dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), su incarico della Commissione, attraverso un processo tecnico e consultivo durato circa due anni. Gli ESRS includono standard generali (ESRS 1 e 2) e standard tematici relativi agli aspetti ambientali, sociali e di governance, garantendo allineamento con i principali riferimenti internazionali come GRI, TCFD, ISSB e il Protocollo GHG. La rendicontazione deve avvenire secondo il principio della doppia materialità, obbligando le aziende a considerare sia l'impatto delle proprie attività sull'ambiente e la società, sia gli effetti dei fattori ESG sulla performance economico-finanziaria.

Il 26 febbraio 2025 la Commissione Europea ha adottato un pacchetto di proposte noto come "Omnibus Sustainability Package", con l'intento di sempli-

ficare le norme dell'Unione Europea, rafforzare la competitività e svincolare risorse per ulteriori investimenti, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese.

I due primi pacchetti "Omnibus", che accorpano proposte in diversi ambiti legislativi interconnessi, introducono un'ampia semplificazione in materia di rendicontazione finanziaria sostenibile, CBAM, Due Diligence di sostenibilità, tassonomia, e programmi di investimento europei. Tra le principali modifiche proposte figura l'innalzamento delle soglie dimensionali per l'applicazione della CSRD, un periodo di transizione più esteso, la possibilità di applicare requisiti semplificati per la doppia materialità, e la riduzione degli obblighi di pubblicazione in caso di impatti ESG limitati.

L'intervento normativo mira a ridurre la complessità e gli oneri amministrativi a carico delle imprese, in particolare per le PMI, concentrando il quadro regolatorio sulle grandi aziende, che hanno una maggiore incidenza su clima e ambiente. Al contempo, il pacchetto rafforza il principio di proporzionalità e mantiene l'accesso ai finanziamenti sostenibili per supportare la transizione verde di tutte le imprese.

In data 14 aprile 2025, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno approvato formalmente la prima revisione normativa nell'ambito del cosiddetto Pacchetto Omnibus (Omnibus I - COM(2025)80). Con la Direttiva 2025/794/UE, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 16 aprile 2025, vengono modificati i termini di recepimento nonché alcune scadenze di applicazione previste nelle disposizioni della Direttiva 2022/2464/UE (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD) e della Direttiva 2024/1760/UE (Corporate Sustainability Due Diligence Directive - CSDDD).

Restano in attesa di approvazione, con decisione finale comunque prevista entro la fine del 2025, gli Atti delegati relativi alla tassonomia (modifiche volte a rendere la comunicazione più semplice ed efficace sotto il profilo dei costi per le imprese), la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le Regulations (EU) 2015/1017, (EU) 2021/523, (EU) 2021/695 and (EU)

2021/1153 as regards increasing the efficiency of the EU guarantee under Regulation

(EU) 2021/523 and simplifying reporting requirements (Omnibus II - COM(2025)84), la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la *Regulation (EU) 2023/956 as regards simplifying and strengthening the carbon border adjustment mechanism* (Omnibus I - COM(2025)87) e la Proposta di direttiva che modifica le Audit Directive, Accounting Directive, Corporate Sustainability Reporting Directive, e la Corporate Sustainability Due Dilligence Directive. Tra le principali modifiche, quest'ultima

interviene sui parametri per l'individuazione delle Grandi imprese obbligate alla rendicontazione a partire dal 2028: con la revisione Omnibus, saranno soggette alla CSRD solo le imprese con almeno 1.000 dipendenti e che soddisfino uno tra i seguenti requisiti economici – un fatturato superiore a 50 milioni di euro o un bilancio patrimoniale superiore a 25 milioni di euro – riducendo così drasticamente il numero di aziende coinvolte.

Per facilitare la rendicontazione di sostenibilità da parte delle piccole e medie imprese non quotate, la Commissione Europea ha inoltre promosso lo sviluppo di un nuovo standard volontario semplificato, il VSME – Voluntary Sustainability Reporting Standard for SMEs. Elaborato anch'esso da EFRAG e consegnato alla Commissione il 17 dicembre 2024, questo strumento consente alle PMI di comunicare in modo proporzionato e coerente le proprie performance ESG, rispondendo alle richieste di banche, clienti e investitori senza gravare su di esse con oneri eccessivi. La versione definitiva dello standard è stata approvata il dagli organi tecnici di EFRAG.

È importante evidenziare che il VSME non rientra attualmente nella Direttiva CSRD, ma risponde a un'esigenza concreta del mercato: offrire alle PMI non quotate uno strumento semplice, armonizzato ed efficiente per gestire le crescenti richieste di dati ESG da parte dei partner commerciali. L'obiettivo è ridurre la frammentazione e i costi, migliorare l'accesso al credito sostenibile e supportare attivamente la transizione verso un'economia più verde.

1.3 Il Regolamento 2019/2088 “Sustainable Finance Disclosure Regulation”

Il Regolamento 2019/2088, noto anche come “Sustainable Finance Disclosure Regulation” (SFDR), è un regolamento dell'Unione Europea che mira a promuovere la trasparenza e l'integrità del mercato finanziario in relazione agli investimenti sostenibili. Il suo obiettivo principale è garantire che gli investitori siano adeguatamente informati riguardo ai rischi e agli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG) associati agli investimenti, facilitando in questo modo una transizione verso un sistema finanziario più sostenibile.

I punti principali del regolamento sono:

1. *Trasparenza sulle caratteristiche ESG:* Le istituzioni finanziarie (come gestori di fondi, assicuratori e consulenti) devono divulgare come integrano i fattori ESG nelle loro strategie di investimento, sia a livello di prodotto che a livello di organizzazione.
2. *Divulgazioni sui rischi ESG:* Le entità soggette al regolamento devono fornire informazioni dettagliate su come i rischi ESG (come il cambia-

mento climatico) possano influenzare i loro investimenti e le decisioni aziendali.

3. *Classificazione dei prodotti finanziari*: Il regolamento stabilisce una classificazione dei prodotti finanziari in base al loro grado di sostenibilità. Ad esempio:
 - Articolo 6: Prodotti che non considerano aspetti ESG.
 - Articolo 8: Prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali, ma senza un obiettivo di sostenibilità vincolante.
 - Articolo 9: Prodotti che hanno come obiettivo specifico investimenti sostenibili.
4. *Due diligence e politiche di sostenibilità*: Le entità devono avere politiche di due diligence in materia di sostenibilità, integrando criteri ESG nelle loro decisioni di investimento e fornendo informazioni chiare al riguardo.
5. *Rapporti periodici*: Devono essere forniti rapporti periodici che descrivano l'impatto ESG degli investimenti e la loro coerenza con gli obiettivi dichiarati di sostenibilità.
6. *Obiettivo finale*: Promuovere il flusso di capitali verso investimenti che contribuiscono a obiettivi di sostenibilità, in linea con l'accordo di Parigi sul cambiamento climatico e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

In sintesi, il SFDR è un passo fondamentale verso una maggiore trasparenza e responsabilità nelle finanze sostenibili, obbligando le istituzioni a rendere visibili i criteri ESG adottati nei loro processi decisionali e a informare gli investitori su come questi influenzano i rendimenti e i rischi degli investimenti.

1.4 Il Regolamento 2020/852 "Tassonomia UE"

Il Regolamento (UE) 2020/852, noto come "Regolamento sulla Tassonomia" o "Tassonomia UE", è una normativa dell'Unione Europea che stabilisce un sistema di classificazione delle attività economiche considerate ambientalmente sostenibili. Il suo obiettivo è creare un linguaggio comune per le attività economiche che contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità ambientale, aiutando gli investitori a identificare gli investimenti che possono essere qualificati come "sostenibili" in modo chiaro e trasparente.

I punti principali del Regolamento sono:

1. *Definizione di attività economiche sostenibili*: Il regolamento stabilisce criteri per determinare quali attività economiche contribuiscono positivamente agli obiettivi ambientali, come il cambiamento climatico, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la protezione della biodiversità.

2. *Obiettivi ambientali*: Le attività economiche devono soddisfare almeno uno dei seguenti sei obiettivi ambientali per essere considerate sostenibili:
 - Mitigazione dei cambiamenti climatici.
 - Adattamento ai cambiamenti climatici.
 - Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine.
 - Transizione verso un'economia circolare (ad esempio, riduzione dei rifiuti e riciclo).
 - Prevenzione e controllo dell'inquinamento.
 - Protezione e recupero della biodiversità e degli ecosistemi.
3. *Condizioni per la sostenibilità*: Un'attività economica è considerata sostenibile solo se:
 - Contribuisce in modo sostanziale a uno o più degli obiettivi ambientali sopra elencati.
 - Non causa danni significativi a nessuno degli altri obiettivi.
 - Rispetta le garanzie sociali minime, come i diritti umani e i diritti del lavoro.
4. *Trasparenza per gli investitori*: Le imprese e gli investitori devono fornire informazioni su come le loro attività o investimenti si allineano alla Tassonomia UE. Ciò consente agli investitori di prendere decisioni informate su quali investimenti siano effettivamente "verdi" e sostenibili.
5. *Sviluppo progressivo*: Il regolamento prevede un approccio graduale, con criteri tecnici dettagliati che verranno sviluppati nei prossimi anni per determinare in modo specifico quali attività economiche soddisfano i requisiti della Tassonomia. Questi criteri saranno aggiornati periodicamente.
6. *Rafforzamento della fiducia negli investimenti sostenibili*: Il regolamento mira a ridurre il rischio di "greenwashing" (ossia l'uso improprio del termine "verde" o "sostenibile" per attirare investimenti), assicurando che solo le attività che effettivamente contribuiscono alla sostenibilità ambientale siano etichettate come tali.

In sintesi, la Tassonomia UE è uno strumento fondamentale per orientare i flussi di capitale verso attività economiche veramente sostenibili, favorendo una transizione verso un'economia più verde e a basse emissioni di carbonio, e migliorando la trasparenza e la fiducia nel mercato degli investimenti sostenibili.

1.5 Le Linee Guida EBA "Loan Origination and Monitoring"

Le Linee Guida EBA (European Banking Authority) sulla "Loan Origination and Monitoring" sono un insieme di raccomandazioni e principi svilup-

pati dall'EBA per migliorare la qualità dei processi di concessione dei prestiti e di monitoraggio del rischio di credito nelle istituzioni finanziarie. L'obiettivo principale è garantire che le banche adottino pratiche solide e trasparenti, riducendo i rischi di credito e migliorando la gestione dei prestiti, in particolare in un contesto di crescente complessità e incertezza economica.

I principali punti trattati nelle Linee Guida sono:

1. Processo di Origination del Prestito

- *Valutazione della solvibilità del cliente:* Le banche devono adottare un approccio prudente nella valutazione della capacità di rimborso del cliente, analizzando accuratamente il profilo di rischio, la situazione finanziaria e le capacità di rimborso.
- *Informazioni adeguate e complete:* È fondamentale che le banche raccolgano e utilizzino informazioni complete e accurate per valutare i rischi associati ai prestiti. Devono essere utilizzati strumenti adeguati per misurare la capacità di rimborso e il rischio complessivo del prestito.
- *Processo di decisione del prestito chiaro e trasparente:* Il processo di approvazione dei prestiti deve essere chiaro, documentato e fondato su criteri oggettivi. Le banche devono garantire che i rischi siano identificati e gestiti correttamente prima dell'erogazione del prestito.

2. Gestione del Rischio di Credito Durante il Monitoraggio

- *Monitoraggio continuo:* Le banche devono adottare politiche di monitoraggio proattivo per valutare la performance dei prestiti e identificare segnali di potenziale difficoltà di pagamento. Ciò include il monitoraggio regolare della situazione finanziaria del debitore e l'analisi dei fattori esterni che potrebbero influenzare la capacità di rimborso.
- *Rilevamento precoce dei segnali di default:* Le istituzioni finanziarie devono avere sistemi adeguati per rilevare i segnali di possibile inadempimento (default), come il deterioramento del credito o l'indebolimento delle condizioni economiche.
- *Gestione delle situazioni di stress:* Le banche devono disporre di politiche per gestire i prestiti che diventano problematici, compresa la possibilità di ristrutturazione del debito o l'adozione di misure preventive per evitare il default.

3. Conformità alle Normative e Gestione dei Rischi

- *Conformità alle regolazioni prudenziali:* Le linee guida suggeriscono che le banche debbano conformarsi alle normative prudenziali in materia di

concessione di prestiti, con particolare attenzione alle disposizioni relative alla gestione del rischio di credito e alla protezione degli interessi dei consumatori.

- **Approccio basato sui rischi:** Il processo di concessione e monitoraggio dei prestiti deve essere improntato su un approccio basato sui rischi, in modo che le banche possano identificare e gestire in modo efficace i rischi potenziali associati a ciascun prestito.

4. Ruolo del Governance e Controlli Interni

- *Governance chiara e responsabilità:* Le linee guida raccomandano che le istituzioni finanziarie abbiano una governance chiara e una distribuzione adeguata delle responsabilità nel processo di concessione e monitoraggio dei prestiti. Dev'essere garantito che le decisioni vengano prese in modo coerente e basato su politiche aziendali chiare.
- *Controlli interni e revisione continua:* Le banche devono implementare efficaci sistemi di controllo interno per monitorare costantemente la qualità dei prestiti e garantire che il processo di origine e monitoraggio rispetti le politiche interne e le normative.

5. Trasparenza e Comunicazione con i Clienti

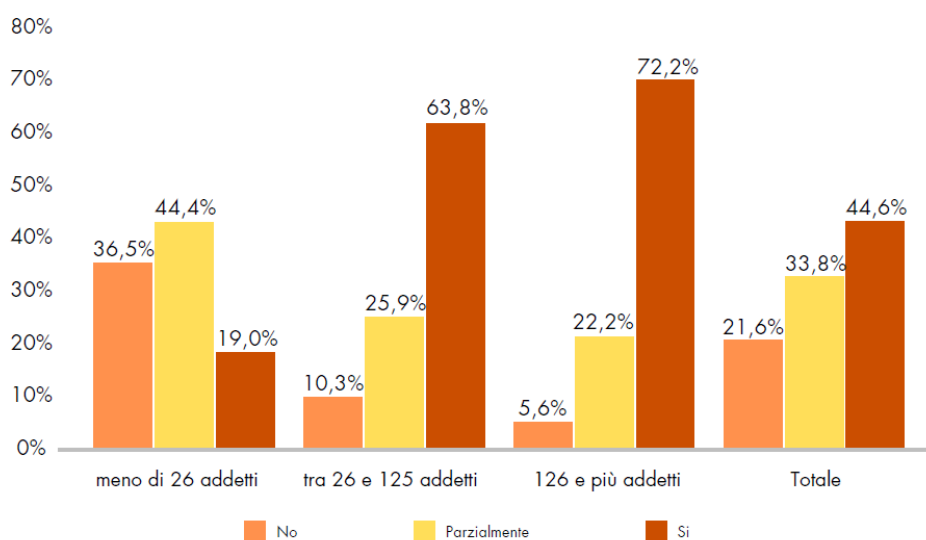
- *Comunicazione chiara e trasparente con i clienti:* Le banche devono fornire ai clienti informazioni chiare sui termini e condizioni dei prestiti, inclusi i rischi associati e le responsabilità del debitore.
- *Accesso ai dati:* I clienti devono avere accesso alle informazioni relative alla loro posizione finanziaria e al loro prestito, garantendo trasparenza e responsabilità.

In sintesi, le Linee Guida EBA sulla "Loan Origination and Monitoring" promuovono un approccio responsabile, trasparente e basato sul rischio nella concessione e gestione dei prestiti, con l'obiettivo di migliorare la stabilità del sistema bancario e proteggere gli interessi degli investitori e dei consumatori.

1.6 Survey ESG OICE 2024

In occasione dell'indagine svolta da OICE nel 2024, tra i quesiti posti è stato chiesto il livello di conoscenza-familiarità delle imprese in merito ai concetti di sostenibilità. Il risultato mostra una situazione molto chiara: la conoscenza su tali temi è maggiore nelle imprese con grandi dimensioni (in società con più di 126 addetti, la percentuale sale a 72%), rispetto a imprese associate OICE con meno di 26 addetti (con una percentuale del 19%).

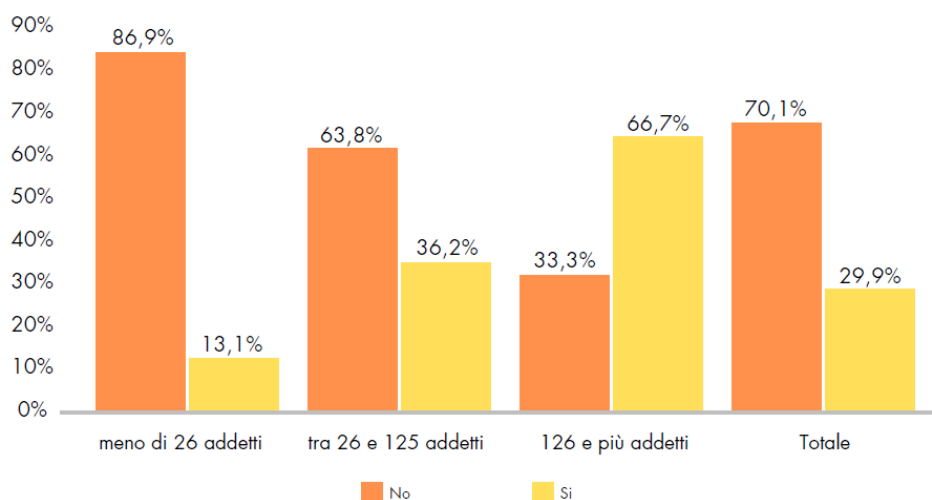
Figura 1.6.1 - La società ha familiarità con i concetti di sostenibilità ESG?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Analogamente, nelle grandi imprese che hanno una consapevolezza maggiore del tema, si nota che esse si muovono internamente anche con strumenti propri per rendicontare e monitorare tali temi all'interno della propria attività (più del 66% delle società con più di 126 addetti si muove in tal senso, invece la percentuale scende al 36% per le società tra i 26 e i 125 addetti e scende drasticamente al 13% per le società con meno di 26 addetti).

Figura 1.6.2 - La società monitora con appositi indicatori quantitativi e pubblica i propri risultati relativamente alla sostenibilità ESG all'interno di un apposito report (distribuzione percentuale delle risposte)

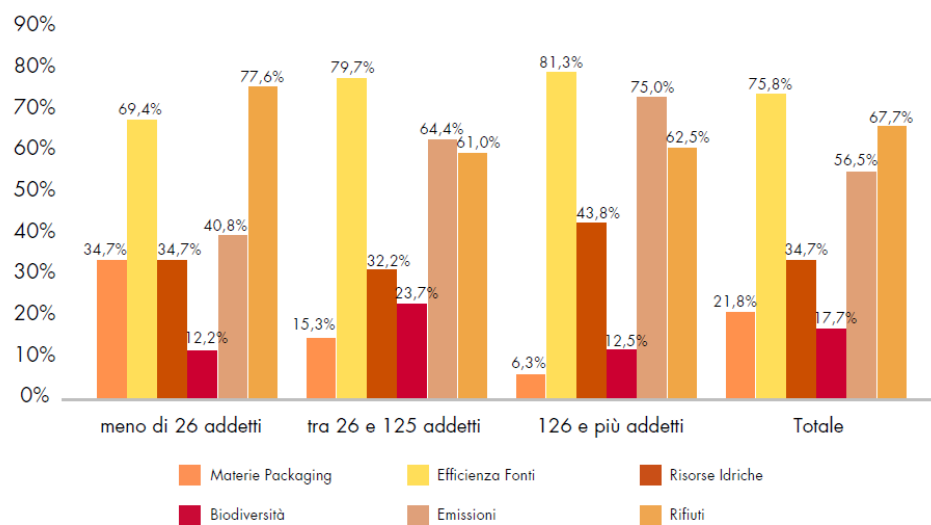


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Parallelamente è raro trovare una figura/sezione dedicata alla sostenibilità all'interno delle società con meno di 26 addetti (19%), ma la percentuale sale man mano che aumenta il numero degli addetti fino ad arrivare a una percentuale sopra al 70% per le società con più di 126 addetti. Ciò dimostra il crescente contributo trainante che le grandi società portano nell'ambito della transizione ecologica.

Nonostante il numero di società oggetto di rating siano relativamente poche, come meglio descritto nel paragrafo successivo, in realtà all'interno delle società è presente un forte interesse nell'applicare gli indicatori ambientali all'interno della società stessa e in particolare viene chiesto quali sono gli indicatori maggiormente rilevanti tra materie packaging, efficienza energetica e fonti rinnovabili, consumo delle risorse idriche, impatto sulla biodiversità, riduzione delle emissioni e gestione dei rifiuti. Tra questi, gli indicatori più rilevanti sono stati individuati nell'efficienza delle fonti energetiche, la gestione delle risorse idriche e le emissioni. In generale, indipendentemente dalla dimensione aziendale, risultano essere maggiormente applicabili l'efficienza energetica (selezionata dal 75,8% delle imprese rispondenti), seguita dalla gestione dei rifiuti (67,7%) e dalla riduzione delle emissioni (56,5%). Sebbene "efficienza energetica e fonti rinnovabili" è il primo indicatore per le imprese medie (scelto dal 79,7% delle medie) e grandi (scelto dall'81,3% delle grandi), rappresenta il secondo indicatore per le piccole. Per le piccole imprese l'indicatore ambientale più rilevante è infatti la gestione dei rifiuti (selezionato dal 77,6% delle imprese). A seguire troviamo le emissioni per le piccole e la gestione dei rifiuti per medie e grandi imprese.

Figura 1.6.5 - Quali sono gli indicatori per la vostra società?
(percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

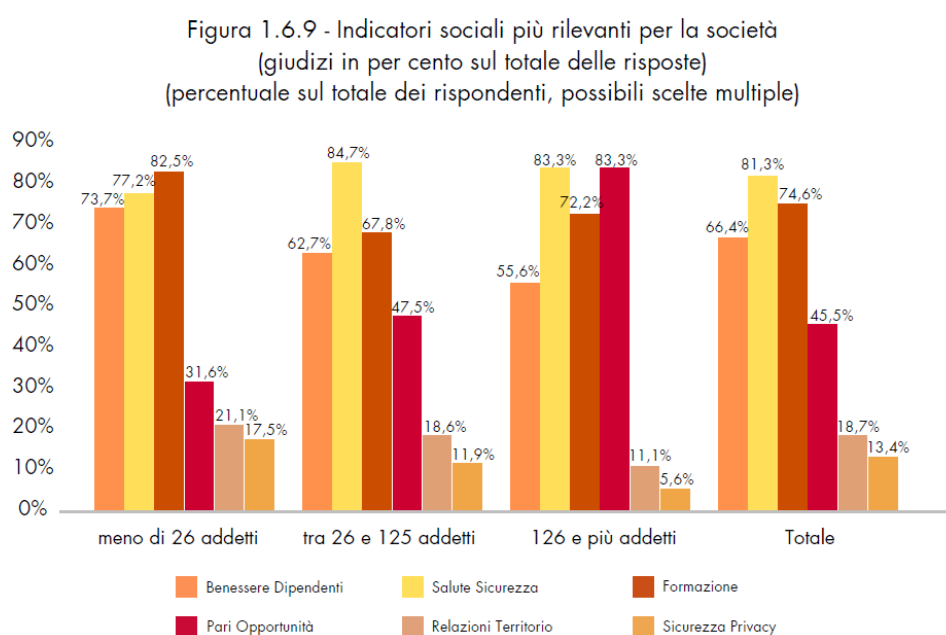
Nonostante l'elevato interesse a questi tre temi ambientali, si nota che le associate OICE purtroppo non riescono a spingere gli investimenti sui propri impianti a fonte rinnovabile e applicare anche all'interno della propria sede una politica di efficientamento energetico. Tuttavia, anche in questo caso si osserva un aumento della percentuale di risposte positive al crescere della dimensione, partendo dal 9,4% delle piccole imprese, passando al 24,6% delle medie, per arrivare al 41,2% delle grandi che hanno già attivato impianti propri e hanno politiche di efficientamento.

Tra le tecnologie adottate da parte delle imprese per implementare i principi ESG, quelle per la riduzione dei rifiuti (21,6%) e delle emissioni (20,9%) sono le più comuni, mentre solo il 9,7% delle aziende ha implementato tecnologie per ridurre i consumi idrici. Si nota che le piccole imprese tendono a utilizzare maggiormente le tecnologie per ridurre i rifiuti, mentre le medie e grandi aziende si concentrano sulle tecnologie per le emissioni. In generale, si evidenzia che c'è ancora molto da fare per migliorare l'adozione di tecnologie sostenibili da parte delle imprese.

Un altro tema indagato tramite l'Indagine OICE è legato alla scelta dei propri fornitori in relazione ai criteri e certificazioni ambientali, in modo da capire se il crescente interesse sui criteri ESG influenzi le associate OICE nella scelta della propria catena di fornitori dettata dai criteri di sostenibilità. Anche in questo caso la situazione varia in base alla dimensione dell'impresa: nel complesso, poco meno della metà delle associate valuta tali aspetti sui propri fornitori. In particolare, le piccole imprese non tengono conto di alcun tipo di criterio o certificazione in possesso dei propri fornitori (63%) così da influenzarne la scelta. Al contrario per le grandi imprese associate OICE si tende a scegliere fornitori

in possesso di certificazioni e nel dettaglio in possesso della certificazione ISO 14001, che risulta essere la più diffusa. Se valutati, gli altri strumenti utilizzati per valutare l'applicabilità dei criteri di sostenibilità nei fornitori sono il rispetto alle prescrizioni dei Criteri Ambientali Minimi e relativi Bilanci di sostenibilità, mostrando una conoscenza del tema dell'associata OICE.

In relazione alle tematiche sociali, sono stati chiesti quali tra gli indicatori siano più rilevanti, ovvero tra *"benessere dei dipendenti"*, *"salute e sicurezza"*, *"formazione"*, *"pari opportunità"*, *"relazioni con il territorio"*, *"sicurezza e privacy"*. Nel complesso l'interesse maggiore è mostrato verso la *salute e la sicurezza*, sicuramente dovuto al fatto che esso rientra nell'ambito di obbligo normativo da rispettare nei luoghi di lavoro. Segue la *formazione* indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (ma con maggiori investimenti nelle grandi imprese), quindi il benessere dei dipendenti che risulta essere di maggiore interesse per le piccole imprese, ma presenta comunque percentuali elevate in tutte le dimensioni. Dalle risposte ottenute si evince anche un particolare interesse per le pari opportunità. Infatti, nel complesso il 38% delle imprese ha avviato un processo di certificazione di genere tra il personale, con percentuali più alte per le associate OICE di più grandi dimensioni (72% contro un 19% delle piccole imprese). Ciò è probabilmente legato al fatto che le società più grandi si trovano spesso a partecipare a bandi di gara e di selezione in cui è specificatamente richiesto l'ottenimento di tali certificazioni. In questo senso, le richieste delle Stazioni Appaltanti e del normatore risultano essere efficienti nell'applicabilità dei criteri di sostenibilità nelle imprese.

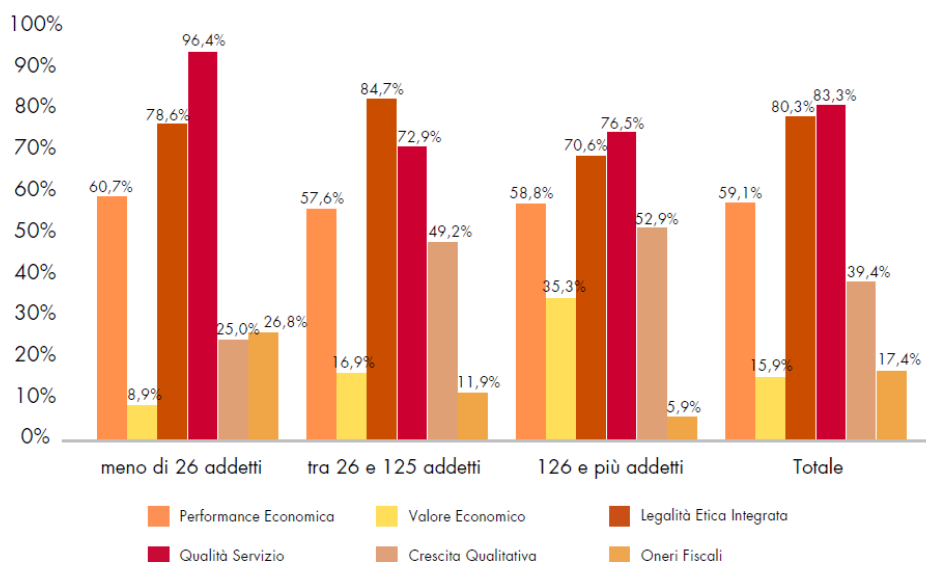


Infine, le associate OICE di grandi dimensioni tendono a mostrare il loro contri-

buto anche nello sviluppo del territorio: sono ben il 62% delle imprese di grandi dimensioni a investire a vantaggio della comunità della zona in cui operano tramite diversi tipi di attività. Al contrario, la maggior parte delle piccole imprese (90%) e medie (71%) non svolge alcun tipo di contributo nei confronti dello sviluppo del territorio.

L'altro aspetto indagato dall'indagine OICE è relativo alla Governance. i sei indicatori proposti sono stati: *"performance economica"*, *"condivisione del valore economico"*, *"legalità, etica ed integrità"*, *"qualità del servizio e soddisfazione del cliente"*, *"crescita qualitativa sostenibile ed equa"*, *"oneri fiscali e contributivi"*. L'attenzione delle associate si concentra sulla qualità del servizio, indipendentemente dalla loro dimensione. A seguire il tema della legalità, etica ed integrità è l'indicatore maggiormente attenzionato, che risulta essere addirittura il primo tra le grandi imprese, probabilmente perché legato all'immagine della stessa impresa. Il terzo indicatore in ordine di importanza è *"performance economica"*, indicatore selezionato dal 59,1% delle imprese e in terza posizione anche nei tre cluster dimensionali. Meno importanti sono gli altri tre indicatori di governance, con la *"Crescita qualitativa"* indicata dal 39,4% delle imprese rispondenti, mentre *"Oneri fiscali"* e *"Condivisione valore economico"* sono stati scelti da meno del 20% dei rispondenti (rispettivamente 17,4% e 15,9%).

Figura 1.6.13 - Indicatori di governance più rilevanti per la società
(percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Infine, l'Indagine OICE ha voluto indagare se le imprese hanno investito sulla digitalizzazione dei dati. L'ambito di maggiore interesse risulta essere la Cybersecurity (53% delle imprese investe in tale ambito), l'8,1% ha investito nella digitalizzazione dei dati ambientali e il 25% delle imprese associate non ha ancora

effettuato alcun tipo di investimento. La classifica tra cyber-security, privacy e sicurezza dei clienti e digitalizzazione dei dati ambientali rimane la stessa a prescindere dalla dimensione delle imprese. Ciò che cambia è la percentuale di imprese che non ha effettuato alcuno di questi investimenti: tra le grandi imprese solo il 6,3% delle imprese non ha investito, percentuale che sale al 23,7% tra le medie e arriva al 31,7% nelle piccole.

Questa sezione dell'Indagine OICE 2024 dedicata ai criteri ESG ha svelato uno spaccato interessante della realtà delle imprese e sul contesto nazionale, ma pienamente in linea con quanto ci si poteva attendere. Infatti, pur in presenza di un processo complessivo di convergenza verso i principi di sostenibilità da parte delle associate di qualsiasi dimensione, appare ancora abbastanza marcata la differenza tra piccole e grandi imprese. Queste ultime, infatti, mostrano di essere più in linea con il rispetto e l'applicabilità dei criteri ESG, mentre le imprese di piccole dimensioni sono ancora poco sviluppate sotto molteplici punti di vista. Per questo motivo sarebbe opportuno un supporto mirato verso le medio-piccole in modo da accelerare il loro processo di transizione, come la presente guida.

2. ESG E GLI INDICATORI DI RENDICONTAZIONE

2.1 Il bilancio di sostenibilità

Un bilancio di sostenibilità è un documento che le aziende redigono per comunicare in modo trasparente i propri impatti economici, ambientali e sociali, nonché le azioni intraprese per migliorare la sostenibilità nelle proprie attività. Questo tipo di bilancio va oltre il tradizionale bilancio finanziario, che si concentra solo sugli aspetti economici dell'impresa, includendo anche la performance in termini di sostenibilità.

Gli aspetti principali di un bilancio di sostenibilità sono:

1. *Ambito e obiettivi ambientali*: L'azienda descrive le proprie politiche ambientali, gli impatti delle sue attività sull'ambiente (ad esempio, emissioni di CO₂, uso delle risorse naturali, gestione dei rifiuti) e le misure adottate per ridurre l'impatto ecologico. Potrebbe includere, per esempio, obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra o l'adozione di pratiche di economia circolare.
 2. *Responsabilità sociale*: Si analizzano gli aspetti legati al benessere delle persone, come le condizioni di lavoro, la sicurezza sul posto di lavoro, le politiche di diversità e inclusione, la gestione delle relazioni con le comunità locali e l'impegno verso i diritti umani.
 3. *Governance e etica*: Viene trattato il modello di governance dell'impresa, le politiche di compliance e di trasparenza, la gestione dei rischi, l'etica aziendale, e il rispetto delle leggi e delle normative in ambito fiscale e lavorativo.
 4. *Performance economica sostenibile*: Si forniscono dettagli sui risultati economici legati a pratiche sostenibili, come gli investimenti in innovazione green, i prodotti e servizi eco-compatibili, e l'analisi delle opportunità e rischi economici legati alla sostenibilità.
 5. *Obiettivi futuri e miglioramento continuo*: Vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità a breve, medio e lungo termine dell'impresa, nonché gli strumenti e le azioni previsti per raggiungerli.
- Struttura e standard di riferimento.

Il bilancio di sostenibilità può seguire diversi standard internazionali, come:

- Global Reporting Initiative (GRI), che fornisce linee guida per la redazione di report sulle performance aziendali in materia di sostenibilità.
- Sustainability Accounting Standards Board (SASB), che si concentra su metriche di sostenibilità rilevanti per gli investitori.
- Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), che si concentra sui rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici.

L'importanza di un bilancio di sostenibilità è da ricondursi a:

- Trasparenza e responsabilità: Comunicare in modo chiaro l'impatto delle

proprie attività aumenta la fiducia degli stakeholder (investitori, clienti, dipendenti, comunità locali) e contribuisce a costruire una reputazione positiva.

- Risposta alle richieste degli investitori: Sempre più investitori richiedono informazioni sulle pratiche ambientali, sociali e di governance (ESG) delle aziende in cui investono.
- Conformità alle normative: In alcuni casi, le normative impongono alle aziende di rendicontare i propri impatti e obiettivi di sostenibilità, come nel caso della Tassonomia UE o dei regolamenti di disclosure finanziaria sostenibile (SFDR).

In sintesi, il bilancio di sostenibilità è uno strumento fondamentale per le aziende che vogliono dimostrare il loro impegno verso una crescita responsabile e un impatto positivo sull'ambiente e sulla società, andando oltre la mera rendicontazione finanziaria.

2.2 I sistemi di Rating ESG

I Rating ESG valutano le performance di un'azienda o di uno strumento finanziario, valutandone l'esposizione ai rischi di sostenibilità e/o l'impatto sulle persone e sull'ambiente. Le valutazioni vengono effettuate su quattro categorie principali, quali:

- *Ambiente: Valuta le politiche ambientali dell'azienda, le pratiche di gestione delle risorse, l'impatto ambientale e gli impegni nella riduzione delle emissioni di carbonio.*
- *Lavoro e diritti umani: Analizza le politiche relative al trattamento dei dipendenti, la salute e sicurezza sul lavoro, evitando pratiche lavorative scorrette e garantendo i diritti umani nel contesto lavorativo.*
- *Etica: Esamina le pratiche etiche dell'azienda, inclusi aspetti come la lotta alla corruzione, il rispetto delle normative, la trasparenza e l'integrità nella conduzione degli affari.*
- *Approvvigionamento sostenibile: Valuta come l'azienda gestisce le relazioni con i fornitori e promuove pratiche sostenibili lungo la catena di fornitura, inclusa l'adozione di standard etici e ambientali.*

I rating ESG sono utili per le aziende che desiderano migliorare o introdurre le pratiche di sostenibilità all'interno dell'azienda stessa, così come per gli investitori e i clienti che cercano di collaborare con partner responsabili e sostenibili.

Esistono diversi tipi di rating e punteggi ESG che sinteticamente possono essere così riassunti:

- Valutazioni aggregate dei fattori E, S e G, valutazione dei singoli fattori o

dei sotto-fattori (ad esempio rischi climatici);

- Classificazioni che utilizzano una prospettiva di doppia materialità (valutazione del rischio e degli impatti) o una prospettiva di materialità singola (valutazione solo dei rischi o solo degli impatti) o che utilizzano norme e standards internazionali;
- Valutazioni che coinvolgono figure analiste e si traducono in punteggi basati esclusivamente sull'analisi dei dati.

I rating ESG sono sviluppati e distribuiti principalmente da fornitori specializzati in rating ESG; tuttavia, alcuni istituti finanziari sviluppano anche propri rating ESG.

Il 13 Giugno 2023 il Parlamento europeo ha proposto il "Regolamento sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di governance" (ESG) così da regolamentare tali strumenti e rafforzare l'affidabilità e la comparabilità dei rating ESG, migliorando la trasparenza e l'integrità delle attività dei fornitori di rating ESG e prevenendo potenziali conflitti di interessi. L'accordo chiarisce che i rating ESG comprendono fattori ambientali, sociali e in materia di diritti umani e di governance e prevede la possibilità di fornire rating distinti per i fattori E, S e G (ambientali, sociali e di governance). Tuttavia, ove sia fornito un rating unico, occorre rendere esplicita la ponderazione dei fattori E, S e G. Se i fornitori di rating ESG stabiliti nell'UE dovranno ottenere un'autorizzazione dall'ESMA, quelli stabiliti al di fuori dell'UE che desiderano operare nell'UE dovranno ottenere l'avallo dei loro rating ESG da parte di un fornitore di rating ESG autorizzato nell'UE, un riconoscimento basato su un criterio quantitativo o essere inclusi nel registro UE dei fornitori di rating ESG sulla base di una decisione di equivalenza in relazione al paese di origine e a seguito di un dialogo tra l'ESMA e l'autorità competente del paese terzo interessato. L'accordo politico provvisorio è soggetto all'approvazione del Consiglio e del Parlamento prima di passare alla procedura d'adozione formale.

Come chiarito i sistemi di rating ESG (Environmental, Social and Governance) sono utilizzati per valutare le performance ambientali, sociali e di governance delle aziende. La loro impostazione è principalmente basata sull'operato di aziende le cui attività hanno un impatto significativo sull'ambiente e sulla società o sono strettamente legate alle attività delle società finanziarie. Se questi schemi di valutazione volessero essere applicati alle società di ingegneria, provocherebbero un danno di immagine per esse perché vengono penalizzate da quegli aspetti di valutazione che non si sposano con l'attività di una tipica società di ingegneria o studio professionale. Ad esempio, relativamente all'aspetto ambientale, se tramite lo schema di valutazione si sta analizzando come la società contribuisce a ridurre gli impatti ambientali, è chiaro che la maggior parte delle società di ingegneria svolgono un ruolo fondamentale nello svilup-

po delle energie a fonti rinnovabili principalmente nei progetti sviluppati e non nell'attività della società stessa che è direttamente legata agli spazi di lavoro. Quindi, secondo i sistemi di rating il vero impatto ambientale della società dovrebbe essere legato alle caratteristiche della sede fisica e non alle caratteristiche dei progetti sviluppati. Per tale ragione non tutti i sistemi di rating di valutazione dei criteri ESG sono affini alle attività svolte dagli studi professionali, che spesso trovano difficoltà a trovare un riscontro con essi.

Le imprese di grandi dimensioni sono ormai abituate a ricevere un resoconto della loro solidità e affidabilità patrimoniale, attraverso l'attribuzione di un voto. Allo stesso modo per i temi ambientali, le imprese dovranno abituarsi a mostrare una chiara rispondenza della loro attività nei confronti dei principi di sostenibilità. Dall'Indagine OICE svolta nel 2024 si evince che attualmente sono ancora poche le società che sono state oggetto di rating di sostenibilità da parte dei propri clienti per essere qualificati nell'albo fornitori (in totale il 56% delle società non è oggetto a nessun tipo di rating). Tra le poche società oggetto di rating si evince che i sistemi di rating maggiormente diffusi sono o strettamente legati al tema finanziario; invece, sul tema dei principi ESG risaltano:

- *Open ES - Ecosystem Sustainability: una community per la sostenibilità delle filiere industriali che dimostri l'impegno dell'impresa per uno sviluppo dell'intero ecosistema;*
- *EcoVadis: Questa piattaforma offre valutazioni di sostenibilità per le aziende, aiutando a misurare le loro pratiche ESG attraverso un questionario basato su metriche internazionali.*

In realtà si ritiene opportuno fornire anche delle informazioni relative al *Get-it Fair* che non è un sistema di certificazione, ma è uno schema che ha lo scopo di stimare il livello di rischio non finanziario delle attività aziendali, significativo in quanto riconosciuto dai CAM Edilizia.

2.2.1 Open ES - Ecosystem Sustainability

Open ES è una piattaforma in cui vengono accolte le richieste di rendicontazione dei criteri ESG tramite un modello basato sugli standard internazionali in materia, attraverso metriche versatili in modo da coprire differenti settori di business. Si tratta di una community che si concentra sulla sostenibilità e sulla promozione di soluzioni tecnologiche open source orientate a creare ecosistemi aziendali più sostenibili, inclusivi e resilienti, con un forte focus su temi ambientali, sociali ed economici.

In particolare, l'ecosistema Open ES è progettato per supportare le piccole e medie imprese (PMI) nell'adozione di soluzioni e software che possano migliorare l'efficienza delle loro operazioni, ridurre l'impatto ambientale e contribuire a una crescita sostenibile.

La potenzialità di questa piattaforma è la versatilità con cui i criteri ESG vengono resi applicabili a tutte quelle realtà di diversa natura che hanno l'obiettivo di essere partecipe alla transizione energetica. Di fatto si tratta di una community in cui poter reperire e condividere tutte le informazioni, strumenti e attività tramite la pubblicazione di esperienze, storie e consigli. In questo modo nasce una rete di connessione tra i diversi attori, che contribuiscono alla condivisione delle informazioni e degli strumenti adattati alla propria attività. All'interno di questa piattaforma si trovano diversi tipi di attori che includono partners Leader della Value Chain (erogatori di servizi stradali, player finanziari, banche, società di costruzione, ecc.); istituzioni scientifiche e legali o istituti di formazione (università sia pubbliche che private); associazioni di imprese nazionali; ESG Ecosystem tra cui quelli di seguito descritti; fornitori di sviluppo di hub che contribuiscono alla trasmissione e alla formazione in materia ESG.

Gli obiettivi principali della community Open ES Ecosystem Sustainability sono:

- *Sostenibilità Ambientale, promuovendo l'adozione di tecnologie e pratiche aziendali che riducono l'impatto ecologico delle imprese. Ciò include l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, la riduzione dei rifiuti, e l'adozione di modelli di business circolari che siano in grado di minimizzare l'inquinamento e l'uso non sostenibile delle risorse.*
- *Sostenibilità Sociale favorendo l'inclusione sociale e la responsabilità etica nelle imprese. Le soluzioni open source possono aiutare le PMI a collaborare in modo più aperto, ridurre le disuguaglianze e favorire il coinvolgimento di tutti gli attori locali in un ecosistema economico più equo.*
- *Sostenibilità Economica in quanto le PMI spesso devono affrontare sfide economiche significative. L'adozione di software open source e soluzioni tecnologiche scalabili e personalizzabili può contribuire a ridurre i costi operativi, permettendo alle piccole imprese di rimanere competitive e di crescere in modo sostenibile senza dover affrontare i costi elevati di soluzioni proprietarie.*
- *Collaborazione e Innovazione, la community è un luogo di collaborazione, dove le aziende, gli sviluppatori, e gli esperti si uniscono per sviluppare progetti innovativi e soluzioni open source che abbiano un impatto positivo sulla sostenibilità. La condivisione di idee, risorse, e strumenti aiuta a creare soluzioni più robuste e scalabili che rispondono alle sfide ambientali e sociali.*
- *Educazione e Sensibilizzazione infatti parte della missione della community è anche educare le PMI e le altre organizzazioni sulla sostenibilità e come le tecnologie open source possano aiutarle a implementare pratiche aziendali più responsabili e sostenibili. La formazione continua, l'accesso a risorse gratuite, e i programmi di supporto sono parte integrante di*

questo processo.

- ☒ *Sviluppo di Soluzioni per la Sostenibilità:* Open ES promuove lo sviluppo di soluzioni software specifiche per la gestione sostenibile delle risorse aziendali, l'ottimizzazione dei processi produttivi, la gestione dell'energia, il monitoraggio dell'impatto ambientale, e altre aree legate alla sostenibilità. Le PMI possono adottare queste soluzioni per diventare più efficienti e ridurre il loro impatto ecologico.

In sintesi, la community Open ES Ecosystem Sustainability promuove l'adozione di tecnologie open source come leva per migliorare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle PMI, con l'obiettivo di creare un ecosistema economico che possa prosperare in modo responsabile e resiliente.

2.2.2 Ecovadis

Ecovadis è una piattaforma di valutazione della sostenibilità e responsabilità sociale delle aziende, utilizzata globalmente per analizzare performance e rischi legati alla sostenibilità. La sua metodologia si basa su standard internazionali come il Global Reporting Index (GRI) e la ISO 26000, e viene adattata in base alle dimensioni e all'attività dell'azienda, garantendo un approccio su misura.

La valutazione si articola attorno a tre pilastri principali:

1. *Politiche:* Include le politiche aziendali, gli obiettivi di sostenibilità e le adesioni a iniziative esterne.
2. *Azioni:* Comprende le misure implementate, le certificazioni ottenute e il livello di sviluppo delle azioni intraprese.
3. *Risultati:* Riguarda la rendicontazione e il monitoraggio dei risultati ottenuti.

Ecovadis utilizza 21 criteri di sostenibilità, scegliendo quelli più rilevanti in base alle specifiche sfide e alla localizzazione dell'azienda. Questo approccio consente di evidenziare punti di forza e aree di miglioramento, fornendo suggerimenti per azioni correttive.

Per mantenere un elevato standard di qualità, Ecovadis ha implementato un sistema di gestione della qualità che comprende:

- *Tracciabilità e riservatezza:* Le risposte e i documenti delle aziende valutate sono riservati e non condivisi senza consenso.
- *Processi organizzativi:* Una gestione strutturata delle procedure garantisce la qualità complessiva.
- *Controllo di qualità:* Moduli specifici identificano problemi e stabiliscono

azioni correttive.

- *Miglioramento continuo: Un comitato metodologico aggiorna regolarmente la valutazione per riflettere le ultime pratiche di sostenibilità.*
- *Formazione continua: Gli analisti sono formati per rimanere aggiornati sugli standard di sostenibilità.*
- *Gestione dei reclami: Un processo formale per rispondere a domande riguardanti le scorecard.*
- *Comitato scientifico: Esperti esterni esaminano periodicamente la metodologia di valutazione.*

In sintesi, Ecovadis fornisce un sistema robusto per valutare e migliorare la sostenibilità aziendale, contribuendo a una gestione responsabile e trasparente delle pratiche aziendali.

2.2.3 Get-it Fair

Get-it Fair (GIF) è uno schema innovativo volto a valutare il rischio non finanziario delle attività aziendali, differente dai tradizionali sistemi di certificazione. Non richiede la conformità a prerequisiti specifici, ma si concentra sulla misurazione delle performance aziendali in termini di sostenibilità, responsabilità sociale e trasparenza. L'obiettivo principale è fornire una convalida dell'impegno etico di un'organizzazione attraverso una valutazione quantitativa (scoring) dei rischi ESG che potrebbero avere impatti negativi futuri.

Il GIF esamina vari aspetti, tra cui:

- *Governance e Sistema di Gestione di Responsabilità Sociale: Pratiche di governance e gestione della responsabilità sociale d'impresa.*
- *Diritti Umani e Pratiche di Lavoro: Valutazione delle condizioni lavorative e delle relazioni con le comunità locali.*
- *Salute e Sicurezza: Rischi legati alla salute e alla sicurezza dei lavoratori.*
- *Impatto Ambientale: Analisi di inquinamento, consumo di risorse, emissioni di gas serra e misure di protezione ambientale.*
- *Etica Aziendale: Pratiche commerciali corrette e rispetto dei diritti dei consumatori.*

Il GIF Framework è non prescrittivo e applicabile a qualsiasi organizzazione, indipendentemente dalle dimensioni, dal settore o dalla maturità. Esclude dalla sua valutazione aspetti come la conformità a requisiti legali specifici o a standard di prodotto/servizio.

La struttura del sistema si basa su un approccio multidimensionale, che combina indicatori qualitativi e quantitativi. Questa metodologia è radicata nelle linee guida dell'OCSE e nella ISO 26000, richiamando principi fondamentali come quelli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

La valutazione GIF si svolge attraverso diverse fasi:

1. *Raccolta Dati*: Raccolta di informazioni pertinenti da parte dell'azienda.
2. *Analisi degli Indicatori*: Esame di vari parametri legati all'impatto ambientale, alle condizioni lavorative, alla governance e all'etica.
3. *Emissione di Rating Finale*: Sviluppo di un punteggio che riflette le performance e i rischi identificati.

Il GIF Framework si basa su:

- *Sette Principi della Responsabilità Sociale: Ispirati dalla ISO 26000 e dai 10 principi del Global Compact delle Nazioni Unite.*
- *Cinque Criteri del GIF Framework: Il criterio centrale riguarda la governance e il sistema di gestione, supportato da criteri relativi a rischi sociali, di salute e sicurezza, ambientali ed etici.*

I criteri includono:

1. *Condizioni di Lavoro*: Promuovere ambienti di lavoro dignitosi e giusti.
2. *Sostenibilità Ambientale*: Adozione di pratiche che riducono l'impatto ambientale.
3. *Trasparenza*: Impegno a garantire la trasparenza nelle pratiche di approvvigionamento.
4. *Inclusione e Diversità*: Promuovere rappresentanza e rispetto per tutte le diversità.
5. *Etica*: Operare in conformità ai principi etici e ai diritti umani.

Il modello GIF è allineato a normative europee, come la Direttiva UE 2022/2464 sulla sostenibilità, il Regolamento UE 2020/852 sulla tassonomia ambientale e le linee guida dell'EBA per la concessione di prestiti e il monitoraggio.

Il sistema di punteggio valuta qualitativamente come l'organizzazione ha implementato i sette principi e gestito i rischi. Il punteggio riflette l'allineamento dell'azienda con la ISO 26000 e le raccomandazioni OCSE, valutando l'interazione con gli stakeholder, le politiche, la gestione dei rischi e i processi di miglioramento.

In sintesi, Get-it Fair offre un framework flessibile e integrato per la valutazione del rischio non finanziario, promuovendo pratiche di responsabilità sociale e sostenibilità nelle aziende, facilitando così decisioni più informate da parte degli stakeholder.

Lo schema Get-it Fair è, ad oggi, l'unico ad essere chiaramente riconosciuto dai Criteri Ambientali Minimi, in particolare nel DM 23.06.2023 - CAM Edilizia, viene proposto come lo strumento ideale per rispondere ai Criteri 2.7.4, 3.2.2 e 4.3.2 che valutano i rischi non finanziari o ESG di operatori economici, intesi come prestatore di servizi di architettura e ingegneria o imprese di costruzioni.

Il Gruppo di Lavoro OICE ha elaborato un questionario sulla base delle Linee Guida GRI ed ESRS, cercando di individuare, semplificare e, ove necessario incrementare, quanto da esse richiesto, in funzione delle specificità proprie delle realtà PMI.

Normativa di Riferimento:

- GRI Standards: Linee guida volontarie per la rendicontazione della sostenibilità a livello globale.
- ESRS (European Sustainability Reporting Standards): Standard obbligatori per le aziende europee sotto la direttiva CSRD.
- CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive): Direttiva UE che richiede la divulgazione di informazioni ESG dettagliate.
- CSDDD (Corporate Sustainability Due Diligence Directive): Direttiva che obbliga le aziende a svolgere una due diligence per identificare e gestire gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente.

2.3 Indicatori ambientali "E"

Nel contesto di riferimento delle società d'ingegneria e architettura, nell'ambito della sostenibilità ambientale, sono state individuate le seguenti macroaree:

1. Emissioni di gas serra.
2. Consumo di energia e mix energetico.
3. Gestione dei rifiuti.
4. Innovazione sostenibile.
5. Altri indicatori.

2.3.1 Emissioni di gas serra

A livello globale, cresce la consapevolezza dell'importanza di ridurre le emissioni di gas serra e combattere il riscaldamento globale. A valle del Protocollo di Kyoto, datato 1997, i paesi hanno concordato obiettivi e misure vincolanti per affrontare il cambiamento climatico. Questo accordo ha dato il via al Greenhouse Gas Protocol (GHG). Il Greenhouse Gas Protocol (GHG Protocol) è una iniziativa globale che fornisce standard e linee guida per la contabilizzazione e la gestione delle emissioni di gas serra. È uno strumento fondamentale per le aziende, i governi e le organizzazioni che desiderano misurare e ridurre il proprio impatto ambientale. Alcuni aspetti chiave del GHG Protocol sono:

- *Misurazione delle Emissioni:* Fornire un metodo standardizzato per misurare le emissioni di gas serra a livello organizzativo e di prodotto.
- *Trasparenza:* Promuovere la trasparenza nella rendicontazione delle emissioni, facilitando il confronto tra diverse organizzazioni e settori.

Il GHG Protocol classifica le emissioni in tre categorie:

- *Scope 1:* Emissioni dirette da fonti possedute o controllate dall'organizzazione (ad esempio, combustione di carburanti da automezzi aziendali, emissioni da impianti termici, emissioni accidentati da fughe di gas dagli impianti di condizionamento e climatizzazione).
- *Scope 2:* Emissioni indirette associate all'energia acquistata e consumata dall'organizzazione (ad esempio, elettricità).
- *Scope 3:* Emissioni indirette che derivano da attività dell'organizzazione, ma non sono controllate direttamente (ad esempio, emissioni lungo la catena di approvvigionamento e uso del prodotto, mobilità casa-lavoro).

Sempre più aziende, grandi e piccole, misurano e rendicontano le loro emissioni di carbonio nel percorso per diventare *net zero*. I vantaggi associati sono riassumibili in:

- Definizione di una strategia di riduzione, che aiuta le organizzazioni a identificare le principali fonti di emissioni e a sviluppare strategie per ridurle.
- Compliance Normativa monitorata, il controllo facilita la conformità con le normative ambientali e i requisiti di rendicontazione.
- Reputazione, l'impegno e la trasparenza migliorano l'immagine aziendale, mostrando attenzione verso la sostenibilità e la responsabilità sociale.
- Rendicontazione, un sistema di monitoraggio e calcolo delle emissioni e della propria *carbon footprint* permette di rispondere alle richieste di clienti e del mercato nell'ambito di processi di qualifica basati su rating (es. Ecovadis).

Gli obiettivi del monitoraggio sono rappresentati dal controllo di:

- Emissioni di Scope 1, 2 e 3.
- Intensità delle emissioni per unità di fatturato o di produzione.
- Iniziative/obiettivi per la riduzione delle emissioni.

2.3.2 Consumo di energia e mix energetico

Il consumo di energia per il mantenimento delle sedi aziendali e per l'infrastruttura IT delle società di servizi rappresenta una voce di costo relativamente ridotta in termini di incidenza sul budget dell'impresa, ma la tendenza che porta ad un suo costante aumento e il mix energetico hanno un impatto significativo sulla sostenibilità. Ecco alcuni aspetti chiave dal punto di vista ambientale:

- *Emissioni di Gas Serra*: L'uso di fonti di energia fossile (come carbone e petrolio) contribuisce significativamente alle emissioni di CO₂, che sono una delle principali cause del cambiamento climatico.
- *Risorse Naturali*: L'estrazione e l'uso di fonti non rinnovabili possono portare all'esaurimento delle risorse naturali, compromettendo la disponibilità per le generazioni future.
- *Sostenibilità delle Risorse*: L'uso di energie prodotte da fonti rinnovabili (come solare, eolico e idroelettrico) che può riguardare sia l'energia elettrica approvvigionata da un fornitore, sia autoprodotta in loco da un impianto e consumata in totale o in parte permette un uso più sostenibile delle risorse.
- *Sicurezza Energetica*: Un mix energetico diversificato riduce la dipendenza da fonti energetiche specifiche, aumentando la resilienza dell'intero sistema economico contro le fluttuazioni dei prezzi e le crisi geopolitiche.
- *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)*: Una gestione sostenibile del consumo energetico contribuisce a raggiungere vari SDGs, in particolare quelli legati all'energia pulita e accessibile.

Gli indicatori che permettono, una volta monitorati, di porsi degli obiettivi a medio e lungo termine sono:

- Il consumo totale di energia.
- La quota di energia rinnovabile utilizzata dai fornitori di energia o autoprodotta da proprio impianto.
- L'intensità energetica per unità di fatturato o di produzione.
- Iniziative/obiettivi per efficientamento energetico (energia rinnovabile, innovazioni tecnologiche, economia circolare...).
- Iniziative/obiettivi per la riduzione di energia.

2.3.3 Consumi di risorse

Per il tipo di attività tipica delle società di ingegneria ci si concentra sui tipici materiali consumabili per le attività di ufficio. In particolare, questi ultimi sono

anche quelli che più facilmente possono essere inseriti in obiettivi e KPI di miglioramento aziendali.

- Consumi di carta per attività di ufficio.
- Consumi di toner per stampe.

2.3.4 Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti, seppur limitata alle tipologie gestite all'interno di società di servizi, è un elemento importante in un'analisi di sostenibilità per diverse ragioni:

- *Impatto Ambientale*: La gestione dei rifiuti influisce direttamente sull'ambiente. Pratiche efficienti possono ridurre l'inquinamento e il consumo di risorse naturali. La transizione verso società digitali può ridurre significativamente il consumo dei rifiuti pericolosi come toner e inchiostri.
- *Conformità Normativa*: la scelta di monitorare il consumo di rifiuti può aiutare a valutare la completa conformità alle normative ambientali delle strumentazioni e delle attrezzature in uso.
- *Efficienza Economica*: il controllo e la gestione dei rifiuti può aiutare a scoprire situazioni di inefficienza economica e generare risparmi significativi sui costi di smaltimento.
- *Immagine Aziendale*: una gestione responsabile dei rifiuti migliora la reputazione dell'azienda, dimostrando un impegno concreto verso la sostenibilità e la responsabilità sociale.
- *Innovazione e Miglioramento Continuo*: Monitorare e migliorare la gestione dei rifiuti stimola l'innovazione, portando a nuove soluzioni e processi aziendali più sostenibili, come il passaggio a soluzioni digitali in luogo di quelle analogiche o attivare buone pratiche per il riciclo e recupero interno di materiali e beni.

Gli indicatori più utili per il monitoraggio sono riassumibili in:

- Produzione totale di rifiuti e produzione di rifiuti speciali.
- Iniziative per la riduzione rifiuti e rigenerazione rifiuti o policy.

2.3.5 Innovazione

Possedere brevetti o tecnologie proprietarie è di fondamentale importanza per diverse ragioni. Avere una base di tecnologie proprietarie incoraggia l'innovazione continua, spingendo l'azienda a investire ulteriormente in ricerca e sviluppo, generando conseguenze non solo economiche:

- Protezione della Proprietà Intellettuale e del capitale umano interno all'azienda, impedendo ad altre aziende di copiare o utilizzare la

tecnologia senza autorizzazione, causando danni al contesto e causando una perdita di valore dell'intera azienda.

- Attrazione di Investimenti, poiché le tecnologie protette tendono ad attrarre investitori, rappresentando un potenziale di crescita.
- Riconoscimento e Credibilità, dimostrando innovazione e impegno nella ricerca e sviluppo.

2.3.6 Altri indicatori

Ulteriori indicatori sono:

- Investimenti e spese per la protezione ambientale;
- Investimenti diretti a supporto di campagne pubbliche o progetti privati finalizzati ad interventi di protezione ambientale.

2.4 Indicatori sociali “S”

Al centro della valutazione dell'impatto sociale di un'organizzazione c'è il modo in cui un'azienda interagisce con le persone che sono direttamente o indirettamente coinvolte nelle sue attività. L'obiettivo principale è garantire che le attività dell'organizzazione generino valore condiviso, promuovendo un ambiente di lavoro equo e sicuro, rispondendo alle aspettative dei clienti e contribuendo positivamente al benessere delle comunità in cui opera.

Impatti, rischi e opportunità di carattere sociale possono essere declinati in relazione agli stakeholder dell'impresa evidenziando i principali temi rilevanti che sono stati analizzati per la proposta degli indicatori chiave.

2.4.1 Forza lavoro

Certamente i lavoratori rivestono un ruolo di primo piano nell'impatto sociale dell'organizzazione. Questo è tanto più vero in una società di ingegneria, che, in quanto società di servizi basata su prestazioni di natura intellettuale, fonda il proprio valore e la propria competitività sul capitale umano, sulle competenze e sulla capacità di attrarre, sviluppare e trattenere talenti qualificati.

La priorità è garantire condizioni di lavoro adeguate e rispettose dei diritti fondamentali promuovendo al contempo la diversità e l'inclusione, prevenendo la discriminazione e supportando le pari opportunità. A questo si aggiunge l'investimento nell'istruzione e nello sviluppo professionale, offrendo ai lavoratori opportunità di crescita e miglioramento continuo, e l'attenzione al benessere con l'adozione di misure di flessibilità che consentano il bilanciamento tra vita lavorativa e privata e l'offerta di programmi di welfare.

Il primo passo essenziale per sviluppare un'analisi accurata e significativa degli indicatori sociali consiste nella raccolta e nella rappresentazione precisa dei dati relativi all'inquadramento del personale. Disporre di queste informazioni consente non solo di contestualizzare correttamente le metriche e calcolare gli indicatori in modo coerente e comparabile, ma anche di comprendere a fondo la composizione della forza lavoro e le sue dinamiche interne. La struttura della forza lavoro dell'impresa dovrebbe essere descritta riportando la distribuzione dettagliata dei lavoratori per:

- Tipologia (dipendenti, soci, collaboratori);
- Inquadramento (dirigenti, quadri, impiegati, operai);
- Durata del contratto (tempo determinato / indeterminato);
- Orario di lavoro (tempo pieno / parziale);
- Classe d'età e genere.

È fortemente consigliato che i dati vengano espressi come numero medio di persone nel periodo di rendicontazione, in modo da tenere conto delle naturali fluttuazioni che possono verificarsi durante l'anno. Inoltre, rappresentare i dati anche in termini di equivalenti a tempo pieno permette un'analisi più significativa, soprattutto in contesti in cui sono presenti forme di lavoro part-time.

Una volta definita e documentata la struttura della forza lavoro, è possibile calcolare e analizzare i principali indicatori, che offrono una lettura complessiva del grado di tutela, inclusione e benessere garantito ai lavoratori.

Condizioni di lavoro e benessere dei lavoratori

Questo tema riguarda le condizioni di lavoro del personale aziendale e include aspetti come la copertura della contrattazione collettiva, il dialogo sociale tra lavoratori e management, l'adeguatezza della retribuzione, i meccanismi di

protezione sociale e il bilanciamento tra vita professionale e vita privata, elementi essenziali per garantire un ambiente di lavoro equo e sostenibile. Altre questioni inerenti a diritti relativi al lavoro come quelli connessi al lavoro minorile e al lavoro forzato non sono considerate applicabili al personale impiegato nel settore dell'ingegneria ed architettura data la natura professionale dei servizi erogati e la qualificazione richiesta per lo svolgimento delle attività.

L'impegno dell'organizzazione si riflette in un insieme di indicatori che permettono di valutare in modo oggettivo il livello di tutela e benessere garantito ai lavoratori.

La • Percentuale di dipendenti a tempo determinato ossia la percentuale di lavoratori assunti con contratto a termine rispetto al totale dei dipendenti, consente di valutare il grado di stabilità occupazionale e l'impegno dell'organizzazione nel garantire un'occupazione sicura e stabile ai propri lavoratori. A questo si affiancano altri indicatori, come la • Percentuale di dipendenti coperti da contratti collettivi, la • Percentuale di dipendenti coperti dalla protezione sociale e la • Percentuale di dipendenti coperti da rappresentanti dei lavoratori, che offrono una lettura del livello di tutela collettiva e partecipazione garantita ai lavoratori. Nel contesto italiano, il sistema legislativo e contrattuale assicura elevati standard di protezione sociale e diritti sul lavoro, grazie ai contratti collettivi nazionali che garantiscono salari adeguati, diritti di rappresentanza, partecipazione sindacale e protezione sociale. Tuttavia, il monitoraggio di questi indicatori riveste un ruolo strategico nelle sedi estere, dove le garanzie sociali e sindacali potrebbero non essere equivalenti, poiché consente di individuare eventuali carenze e promuovere una gestione del personale coerente con i principi di equità e responsabilità sociale su scala globale.

La • Quota di dipendenti che possono usufruire di misure di flessibilità oraria, il • Numero massimo di ore giornaliere in cui i dipendenti possono modulare l'orario in entrata e uscita e il • Numero massimo di ore annuali che possono essere accumulate e recuperate come flessibilità aggiuntiva, rappresentano un elemento centrale per il benessere organizzativo, poiché consentono ai lavoratori di bilanciare meglio vita privata e professionale, favorendo un ambiente di lavoro più inclusivo e adattabile. In settori come l'ingegneria e l'architettura, caratterizzati da carichi di lavoro variabili, la possibilità di gestire in autonomia il proprio tempo si traduce in un aumento del benessere, della motivazione e della soddisfazione lavorativa. Sempre in tema di misure di flessibilità e conciliazione vita-lavoro, il monitoraggio dei • Dipendenti in smart working e delle • Giornate lavorative in smart working, permette di valutare il livello di adozione del lavoro da remoto sia in termini di numero di persone coinvolte rispetto al totale della forza lavoro sia di incidenza sul totale delle giornate lavorative. Questi dati sono particolarmente rilevanti per comprendere quanto lo smart working sia integrato come strumento di flessibilità lavorativa e di bilanciamento tra vita professionale e privata, capace di ottimizzare le risorse, ridurre tempi e costi legati agli spostamenti e contribuire al benessere dei dipendenti.

Infine, la misurazione degli • Incidenti in materia di diritti umani e del lavoro – intesi come episodi, denunce o sanzioni legati a violazioni dei diritti fondamentali – consente di individuare eventuali aree di rischio e di rafforzare la cultura aziendale del rispetto, della legalità e della responsabilità sociale, incrementando la fiducia dei lavoratori e degli stakeholder nei confronti dell'organizzazione.

Diversità, inclusione e pari opportunità

Gli indicatori relativi a questo aspetto misurano l'impegno dell'organizzazione nel promuovere un ambiente inclusivo, garantendo pari opportunità indipen-

dentemente da genere, etnia, disabilità o orientamento sessuale.

La promozione della diversità, dell'inclusione e delle pari opportunità rappresenta un pilastro essenziale per la creazione di un ambiente di lavoro equo, dinamico e rispettoso delle differenze. In una società di ingegneria e architettura, dove innovazione e confronto di idee costituiscono la base del valore generato, assicurare pari opportunità e un contesto inclusivo significa non solo rispettare i diritti fondamentali della persona, ma anche potenziare la creatività, la produttività e la coesione interna.

Il livello di inclusività e di equilibrio che caratterizza l'ambiente di lavoro è rilevato attraverso un set di indicatori che offre una lettura oggettiva e coerente dell'attenzione dedicata a questi aspetti.

Un primo ambito di osservazione è rappresentato dalla composizione della forza lavoro, che può essere monitorata attraverso un set di indicatori che restituisce una fotografia concreta del grado di inclusione e pari opportunità praticato dall'organizzazione e consente di identificare eventuali aree in cui rafforzare le politiche e le azioni di miglioramento.

La presenza di • **Giovani under 36** aiuta a comprendere la capacità dell'organizzazione di attrarre e trattenere nuovi talenti, elemento strategico in un settore caratterizzato da innovazione tecnologica e continua evoluzione delle competenze.

Il monitoraggio della • **Percentuale di donne** tra i lavoratori permette di valutare il percorso dell'organizzazione verso la parità di genere, identificando eventuali squilibri e orientando azioni correttive per favorire una maggiore inclusione. Nel settore dell'ingegneria e dell'architettura, dove storicamente la componente maschile è più rappresentata, favorire la partecipazione femminile costituisce un'opportunità per arricchire il patrimonio di competenze e prospettive, alimentando un ambiente di lavoro più innovativo e inclusivo.

La • **Rappresentanza femminile negli organi di governance** e nelle posizioni apicali misura l'impegno verso un'effettiva parità nelle decisioni strategiche e nei ruoli di responsabilità, con effetti positivi sulla qualità della governance e sulla reputazione aziendale.

La • **Percentuale di persone con disabilità** tra i lavoratori consente di verificare l'effettiva capacità dell'organizzazione di promuovere un ambiente di lavoro accessibile e rispettoso delle diverse abilità, contribuendo al rafforzamento della coesione sociale e al rispetto delle normative vigenti.

Un ulteriore elemento è la misurazione del • **Divario retributivo di genere**, sia nella sua forma media sia analizzato per livello / mansione per identificare eventuali disparità e per promuovere politiche retributive eque.

Accanto a questi dati, è importante considerare anche gli aspetti legati alla governance, che riflettono l'impegno formale e strategico dell'organizzazione. Un primo aspetto riguarda la presenza di • **Politiche formalizzate** dedicate alla diversità e alle pari opportunità, adottate dal massimo organo di governo come espressione dell'impegno concreto dell'organizzazione. Il monitoraggio delle • **Iniziative di sensibilizzazione e formazione** sui temi della diversità, dell'inclusione e delle pari opportunità, misurate attraverso il totale delle ore dedicate a queste attività, testimonia inoltre l'investimento dell'organizzazione nella costruzione di un ambiente di lavoro positivo e collaborativo e nella prevenzione delle discriminazioni. Infine, l'adesione a • **Certificazioni** come la UNI PdR 125:2022 o la ISO 30415:2021 costituisce un'ulteriore prova del concreto impegno dell'organizzazione nell'adottare pratiche di gestione inclusive e rispettose della diversità, rafforzando la credibilità dell'organizzazione nei confronti di clienti, partner e istituzioni.

Formazione e sviluppo delle competenze

Questo tema è relativo al livello di investimento nell'aggiornamento professionale e nella crescita delle competenze dei lavoratori, fondamentali per mantenere alta la competitività e stimolare innovazione e creatività in un settore in costante evoluzione come quello ingegneristico e architettonico. L'impegno dell'organizzazione si traduce in un insieme di indicatori che consentono di misurare in modo oggettivo l'attenzione rivolta alla crescita del capitale umano.

La • **Formazione erogata** monitora la somma totale delle ore di formazione offerte nel periodo ai lavoratori dell'organizzazione mentre la • **Formazione erogata pro capite** consente di valutare la distribuzione delle opportunità formative disaggregando per genere e livello di inquadramento, così da monitorare l'equità nell'accesso alle opportunità di sviluppo professionale. La formazione continua rappresenta uno strumento essenziale per garantire l'occupabilità dei lavoratori e favorire la loro crescita professionale, oltre a rafforzare la competitività dell'organizzazione. L'investimento nelle competenze consente di perseguire un duplice obiettivo: sostenere lo sviluppo individuale dei lavoratori e assicurare che il personale sia costantemente aggiornato per affrontare le sfide tecniche e innovative del settore. L'indicatore pro capite, in particolare, aiuta a monitorare l'equità nella distribuzione della formazione tra i diversi gruppi, garantendo che lo sviluppo delle competenze sia diffuso a tutti i livelli e senza discriminazioni di genere, per ridurre le disparità di accesso ai ruoli manageriali e sostenere un percorso di carriera inclusivo.

Un altro indicatore rilevante è rappresentato dal • **Numero di certificazioni e qualificazioni del personale**, che riflette l'impegno dell'organizzazione nello sviluppo continuo delle competenze e nella valorizzazione dei propri professionisti, contribuendo ad accrescere la competitività aziendale e a garantire la capacità di rispondere ai più alti standard richiesti dal mercato. Il possesso di certificazioni rafforza la reputazione aziendale e testimonia un impegno concreto verso l'eccellenza professionale e la sostenibilità, promuovendo una cultura orientata al miglioramento continuo e all'adozione di nuove tecnologie e processi innovativi.

Salute e sicurezza

Gli indicatori legati alla salute e sicurezza assumono un'importanza centrale per le società di ingegneria e architettura, dove il personale è frequentemente coinvolto in attività in cantiere. Il monitoraggio consente di valutare l'efficacia delle misure adottate per prevenire infortuni, malattie professionali e decessi, contribuendo a garantire condizioni di lavoro sicure.

La • **Frequenza di infortuni, malattie professionali e decessi** esprime il numero di eventi per milione di ore lavorate, mentre la • **Gravità di infortuni, malattie professionali e decessi** misura il numero di giornate lavorative perse per ogni milione di ore lavorate. Entrambi gli indicatori permettono di identificare aree di miglioramento nelle politiche di prevenzione e sicurezza, supportando l'adozione di misure correttive e preventive.

La • **Certificazione del sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro** in

conformità alla norma ISO 45001 testimonia l'approccio sistematico e proattivo dell'organizzazione nella prevenzione degli incidenti, nella gestione dei rischi e nel miglioramento continuo delle condizioni di lavoro.

2.4.2 Fornitori e Partner

La responsabilità sociale si estende alla catena del valore includendo nella valutazione degli impatti, i rischi e le opportunità di carattere sociale anche i lavoratori di fornitori e partner.

Dal momento che gli impatti negativi rilevanti sui lavoratori nella catena del valore sono generalmente collegati a entità e operazioni al di fuori del controllo diretto dell'impresa, è possibile far leva sugli aspetti commerciali. L'organizzazione può selezionare fornitori e partner non solo in base a criteri economici, ma anche a criteri sociali, come il rispetto dei diritti dei lavoratori e la sicurezza sul lavoro. Tale impegno può essere ulteriormente rafforzato con l'introduzione di clausole contrattuali che formalizzino questi requisiti, vincolando i partner al rispetto degli standard sociali aziendali.

In questo contesto si inseriscono alcuni indicatori chiave che supportano la costruzione di una filiera più sostenibile e coerente con i principi di equità e responsabilità sociale come la • Percentuale di fornitori e partner valutati su criteri sociali, che misura l'attenzione dell'organizzazione nel qualificare la catena di fornitura e collaborazione secondo standard etici e responsabili, e il • Numero di incidenti nella catena del valore, che permette di monitorare eventuali violazioni dei diritti umani e del lavoro nella catena del valore.

L'organizzazione può inoltre promuovere la diversità all'interno della catena del valore, privilegiando collaborazioni con imprese sociali, aziende a conduzione femminile e partner locali, rafforzando l'impatto sociale dell'organizzazione sul territorio in cui opera.

Un ulteriore aspetto cruciale inerente agli impatti di carattere sociale nella catena del valore degli operatori nel settore dell'ingegneria ed architettura è connesso al servizio di coordinamento della sicurezza, sia in fase di progettazione, integrando gli aspetti di sicurezza nelle scelte progettuali e nell'organizzazione dei lavori, che di esecuzione, con la verifica dell'attuazione del piano di sicurezza e coordinamento da parte delle imprese e il suo aggiornamento in funzione dell'evoluzione del cantiere al fine di ridurre i rischi e tutelare i lavoratori durante l'intero processo di costruzione.

2.4.3 Comunità locali

L'impatto più immediato che le aziende esercitano sulle comunità locali è la creazione di posti di lavoro stabili e ben retribuiti, contribuendo significativamente al benessere economico e sociale del territorio, stimolando l'occupazione e rafforzando l'economia locale.

A ciò si aggiungono le iniziative di responsabilità sociale d'impresa, mirate a generare valore sociale e a migliorare il benessere collettivo, che possono includere donazioni a enti di beneficenza, collaborazioni con organizzazioni non profit e attività di volontariato aziendale, come documentato attraverso indicatori quali l'• Impegno economico in iniziative sociali e le • Ore di volontariato aziendale.

L'azienda può inoltre sostenere lo sviluppo economico del territorio attraverso l'acquisto di prodotti e servizi da fornitori locali e il supporto a start-up e imprese

sociali, favorendo la crescita sostenibile dell'economia locale. Parallelamente, il sostegno a progetti culturali, educativi e ambientali arricchisce il tessuto sociale, migliorando la qualità della vita dei residenti., come evidenziato dall'indicatore • Numero di iniziative sociali promosse o supportate.

Un aspetto cruciale, ma più difficile da misurare e tradurre in metriche comparabili e standardizzabili, è l'impatto indiretto che gli operatori del settore esercitano sulla comunità attraverso la pianificazione territoriale e la progettazione delle opere. Un nuovo insediamento produttivo, ad esempio, può comportare sia impatti negativi, come gli effetti sulla salute e sulla qualità della vita delle persone dovuti all'inquinamento, sia impatti positivi, come la creazione di posti di lavoro. Appare ancora più evidente come la realizzazione di grandi opere a servizio della collettività, quali strade, ospedali e spazi pubblici, soprattutto se in contesti degradati o in paesi in via di sviluppo, possa determinare una trasformazione profonda del territorio, incidendo in modo duraturo sulle dinamiche sociali ed economiche delle aree interessate.

Non meno importanti sono i rischi e le opportunità per l'impresa derivanti dai rapporti con le comunità interessate che potrebbero, ad esempio, opporsi, con proteste o azioni legali, alla realizzazione di un progetto rallentando l'iter approvativo, aumentando i costi e danneggiando la reputazione dell'azienda. Viceversa, il supporto della comunità può favorire il consolidamento di relazioni positive sul territorio e contribuendo a creare un clima di fiducia e collaborazione duraturo, con ricadute positive anche su futuri interventi e sull'immagine aziendale.

Da qui nasce l'esigenza, soprattutto nell'ambito di interventi di rigenerazione urbana e di realizzazione di infrastrutture, di coinvolgere attivamente le comunità locali attraverso un processo strutturato di stakeholder engagement che permetta di raccogliere esigenze e fabbisogni, individuare potenziali aree di conflitto e arricchire le opzioni progettuali, migliorando il processo decisionale e attuativo. Questo approccio rende le soluzioni progettuali più inclusive e condivise, garantendo che le trasformazioni siano profondamente radicate nel territorio e quindi sostenibili nel lungo termine.

L'attenzione dell'organizzazione alla partecipazione e al dialogo con il territorio può essere monitorata attraverso l'indicatore • Numero di progetti con iniziative di stakeholder engagement e governance partecipata.

2.4.4 Clienti e Utilizzatori finali

Le aspettative dei clienti, sia pubblici che privati, e degli utenti finali delle opere rappresentano un elemento fondamentale per misurare l'impatto sociale dell'azienda, e includono:

Qualità dell'opera progettata: Garantire che l'opera soddisfi pienamente le attese del cliente, siano esse contrattualmente definite o implicite, rispondendo a standard di qualità elevati.

Rispetto dei tempi e dei costi: Fornire garanzie di completamento degli elaborati progettuali entro i tempi stabiliti e rispettando i costi preventivati, così da ottimizzare l'efficienza e garantire trasparenza.

Riservatezza e protezione dei dati: Assicurare che tutti i dati forniti dal cliente siano trattati con la massima riservatezza e in conformità alle normative vigenti, al fine di proteggere la privacy e prevenire usi impropri delle informazioni.

Tutela della salute e della sicurezza: Realizzare opere che garantiscano elevati standard di sicurezza e riducano i rischi per gli utenti, attraverso soluzioni progettuali attente a ogni dettaglio strutturale e operativo.

Inclusione sociale: Favorire l'accesso universale all'opera, considerando la non

discriminazione e le necessità specifiche di tutti gli utenti, come l'accessibilità per le persone con disabilità, attraverso soluzioni progettuali inclusive e pratiche responsabili.

Il raggiungimento di questi obiettivi può essere monitorato attraverso indicatori come il • Tasso di soddisfazione dei clienti, il • Numero di reclami sui servizi erogati e il • Numero di incidenti legati alle opere realizzate, che forniscono una misura concreta della qualità percepita e dell'affidabilità delle soluzioni offerte.

2.5 Indicatori di governance “G”

La Governance aziendale rappresenta un pilastro fondamentale per garantire la stabilità, la credibilità e la competitività a lungo termine di un'impresa. Un sistema di Governance ben strutturato aiuta a gestire i rischi, migliora la trasparenza nelle decisioni e crea un ambiente favorevole per attrarre investitori e stakeholder.

Inoltre, la fiducia lungo tutta la catena del valore risulta essenziale per consolidare la reputazione e aumentare la stabilità finanziaria e operativa di una società. In sintesi, la corretta gestione aziendale costituisce la leva strategica fondamentale per costruire un futuro solido, basato su trasparenza, equità e sostenibilità.

Ai fini di una completa rendicontazione della Governance aziendale sono state rilevate le seguenti macrocategorie:

1. Organizzazione Aziendale
2. Rendicontazione
3. Strategie di sostenibilità
4. Compliance e anticorruzione
5. Catena del valore
6. Stakeholder
7. Temi materiali
8. Salute e Sicurezza
9. Protezione dati e cybersicurezza

2.5.1 Organizzazione aziendale

In riferimento all'organizzazione aziendale, i modelli proposti dal GRI richiedono numerose informazioni dettagliate. Un modello semplificato è stato presentato, tenendo conto della natura delle PMI di ingegneria.

Per l'organizzazione aziendale, l'azienda deve rendicontare:

1. *Dettagli organizzativi*: Descrivere la ragione sociale, la natura della titolarità e la struttura legale dell'organizzazione, nonché l'ubicazione della sede centrale e i Paesi in cui opera.
 - Esempio: “La nostra azienda, XYZ S.p.A., è una società per azioni con sede centrale a Milano, Italia. Operiamo in 10 Paesi, inclusi Francia, Germania e Stati Uniti.”
2. *Struttura e composizione della governance*: Descrivere la struttura

di governance, i comitati del massimo organo di governo e la composizione del massimo organo di governo e dei suoi comitati, includendo membri esecutivi e non esecutivi, indipendenza, permanenza in carica, sesso, gruppi sociali sottorappresentati e competenze.

- Esempio: "Il nostro consiglio di amministrazione è composto da 10 membri, di cui 4 donne e 6 uomini. Tre membri sono indipendenti."

3. *Nomina e selezione del massimo organo di governo*: Descrivere le procedure di nomina e selezione del massimo organo di governo e dei suoi comitati, includendo i criteri utilizzati come punti di vista degli stakeholder, diversità, indipendenza e competenze.

- Esempio: "I membri del consiglio sono selezionati in base alla loro esperienza, competenze e indipendenza. Consideriamo anche la diversità di genere e l'opinione degli stakeholder."

4. *Ruolo del massimo organo di governo nella rendicontazione di sostenibilità*: Spiegare se il massimo organo di governo è responsabile di rivedere e approvare le informazioni riferite, compresi i temi materiali, descrivere la procedura di revisione e approvazione delle informazioni e indicare se le remunerazioni e/o gli incentivi del management sono legati ad obiettivi ESG.

- Esempio: "Il consiglio di amministrazione rivede e approva tutte le informazioni di sostenibilità prima della pubblicazione."

2.5.2 Rendicontazione

Le informazioni di questa natura sono relativamente semplici da raccogliere e risultano essenziali per una corretta delimitazione e identificazione temporale e dimensionale.

La selezione di un ente esterno può risultare complessa a causa delle significative risorse necessarie. La rilevanza di tale selezione è influenzata dall'obbligatorietà progressiva della dichiarazione, in relazione alla tipologia di impresa, secondo il seguente schema, come indicato dalla Corporate Sustainability Reporting Directive:

- 2025: Grandi imprese non quotate con oltre 250 dipendenti, bilancio superiore a 20 milioni € o ricavi netti superiori a 40 milioni €.
- 2026: Piccole e medie imprese quotate (escluse le micro-imprese) con 10-250 dipendenti, ricavi netti tra 700.000 € e 40 milioni €, o bilancio tra 350.000 € e 20 milioni €. Sono incluse anche piccole banche e compagnie assicurative di gruppo.

- 2027-2028: Filiali e succursali di gruppi extra-UE con ricavi netti nell'UE superiori a 150 milioni € negli ultimi due anni e almeno una filiale o succursale che soddisfi specifici requisiti.

Per la rendicontazione, l'azienda deve comprendere:

1. *Entità incluse nella rendicontazione di sostenibilità*: Elencare tutte le entità incluse nella rendicontazione di sostenibilità e specificare le differenze rispetto ai rendiconti finanziari consolidati. Spiegare l'approccio adottato per consolidare le informazioni.
 - Esempio: "La rendicontazione di sostenibilità include tutte le filiali europee di XYZ S.p.A., mentre i rendiconti finanziari consolidati includono anche le filiali asiatiche."
2. *Periodo di rendicontazione, frequenza e punto di contatto*: Specificare il periodo di rendicontazione di sostenibilità, la frequenza della rendicontazione, la data di pubblicazione e il punto di contatto per domande.
 - Esempio: "Il nostro periodo di rendicontazione è annuale, con il rapporto pubblicato ogni marzo. Per domande, contattare sustainability@xyz.com."
3. *Assurance esterna*: Descrivere la politica e le prassi per la ricerca di un'assurance esterna, includendo il coinvolgimento del massimo organo di governo e dirigenti di alto livello, e fornire un link o un riferimento alle garanzie esterne.
 - Esempio: "Il nostro rapporto di sostenibilità è verificato da un ente terzo indipendente, con il consiglio di amministrazione coinvolto nel processo di selezione."

2.5.3 Strategie di Sostenibilità

I parametri legati alle strategie di sostenibilità sono particolarmente rilevanti per capire il concreto impegno dell'azienda nell'ambito dei temi ESG. È infatti la Governance a stabilire e fa adottare le linee guida, le strategie e le policy aziendali, sia all'interno che all'esterno della propria struttura. La comunicazione pubblica di tale impegno, influenza la reputazione aziendale ed è essenziale per salvaguardarne la competitività sul mercato.

L'azienda deve includere:

1. *Dichiarazione sulla strategia di sviluppo sostenibile*: Descrivere l'impegno in termini di strategie specifiche.
 - Esempio: "La nostra azienda, XYZ S.p.A., ha redatto un impegno sulla tutela delle diversità e dell'inclusione a firma del presidente

della società, che è stata diffusa a tutti i membri dello staff ed è stata pubblicata sul sito web aziendale.”

2. *Impegno in termini di policy*: Descrivere l’impegno in termini di policy specifiche.
 - Esempio: “La nostra azienda, XYZ S.p.A., ha redatto e pubblicato sul sito web aziendale una politica per dell’ambiente e delle biodiversità, è in possesso della certificazione ISO 14001,…”
3. *Integrazione degli impegni in termini di policy*: Descrivere come integra gli impegni nelle strategie, nelle politiche operative e nelle procedure operative dell’organizzazione.
 - Esempio: “L’ azienda, nell’ultimo anno ha formato il proprio staff sul tema della sostenibilità ambientale per un ammontare di XY ore.”
4. *Processi volti a rimediare impatti negativi*: Descrivere i sistemi adottati per l’individuazione e la gestione degli impatti negativi e dei reclami.
 - Esempio: “L’azienda nell’ultimo anno ha deciso di incentivare i viaggi in treno rispetto a quelli in aereo per ridurre le emissioni di CO₂ legate alle trasferte aziendali.”

2.5.4 Compliance e anticorruzione

Relativamente ai temi di policy e anticorruzione risultano di estrema rilevanza la presenza di documenti quali il codice etico o di condotta e dei sistemi di segnalazione di preoccupazioni in merito al comportamento dell’azienda.

L’azienda quindi deve includere:

1. *Norme riguardanti le remunerazioni, Procedura di determinazione della retribuzione e Rapporto di retribuzione totale annuale*: Descrivere le norme riguardanti le remunerazioni dei membri del massimo organo di governo e degli alti dirigenti, nonché la procedura di definizione di tali norme e rendicontare gli aumenti percentuali delle retribuzioni.
 - Esempio: “ La retribuzione dei membri del massimo organo di governo costa di una parte fissa e di una variabile, sono previsti benefit di pensionamento per le cariche XXX.”
2. *Conformità a leggi e regolamenti*: Descrivere le norme riguardanti le remunerazioni dei membri del massimo organo di governo e degli alti dirigenti, nonché la procedura di definizione di tali norme
 - Esempio: “Nel 2023, abbiamo avuto 2 casi di non conformità ambientale, con sanzioni totali di 50.000 euro.”

3. *Meccanismi per richiedere chiarimenti e sollevare preoccupazioni:*

Descrivere le procedure che permettano alle persone di chiedere chiarimenti sull'attuazione delle politiche e delle pratiche dell'organizzazione per una condotta aziendale responsabile.

- Esempio: "Nel 2023, abbiamo adottato il sistema del whistleblowing al fine di individuare, valutare e gestire gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti che riguardano la condotta dei membri della società e ne abbiamo dato pubblicità sul sito web aziendale."
- Esempio: "Nel 2023 abbiamo ottenuto la certificazione ISO 37001 per l'anticorruzione."

2.5.5 Catena del Valore

Per le PMI del settore dell'ingegneria e architettura, la catena del valore comprende sia i fornitori e partner che forniscono risorse e competenze per lo sviluppo dei progetti, che i clienti e gli utenti finali che beneficeranno delle opere progettate/realizzate. È importante evidenziare che le PMI di ingegneria hanno una catena del valore circoscritta all'ambito dei servizi e non alla trasformazione di materie prime.

Per la rendicontazione, l'azienda deve comprendere:

1. *Attività, catena del valore e altri rapporti di business:* Rendicontare i settori in cui è attiva l'organizzazione, descrivere la catena del valore, le attività, i prodotti, i servizi e i mercati serviti, nonché altri rilevanti rapporti di business.
 - Esempio: "XYZ S.p.A. opera nel settore tecnologico, producendo software e hardware per il mercato europeo e nordamericano."
2. *Impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e misure adottate:* Specificare il numero di fornitori valutati in relazione agli impatti ambientali, identificando quelli con significativi impatti negativi e descrivere le misure adottate.
 - Esempio: "Abbiamo valutato 100 fornitori, identificando 10 con impatti ambientali significativi. Abbiamo implementato piani di miglioramento per ridurre tali impatti."

2.5.6 Stakeholder

Per le PMI l'appartenenza ad associazioni di categoria riflette l'attenzione a temi di interesse e rilievo per il settore di appartenenza e per la comunità in cui

si inserisce, e consente un costante accrescimento del know-how aziendale, attraverso il confronto con le altre realtà della filiera.

Il coinvolgimento degli stakeholder costituisce un parametro importante perché determina gli indirizzi che la Governance intende dare in fase di definizione dei temi materiali e di rendicontazione della sostenibilità.

Per la rendicontazione, l'azienda deve comprendere:

1. *Appartenenza ad associazioni:* Rendicontare le associazioni di settore, le altre associazioni di categoria e le organizzazioni di advocacy nazionali o internazionali a cui partecipa con un ruolo importante.
 - Esempio: "XYZ S.p.A. è membro attivo dell'Associazione Italiana per la Sostenibilità, partecipando a vari comitati di lavoro."
2. *Approccio al coinvolgimento degli stakeholder:* Descrivere l'approccio dell'organizzazione al coinvolgimento degli stakeholder, includendo le categorie di stakeholder coinvolti, lo scopo del coinvolgimento e come l'organizzazione assicura un coinvolgimento significativo.
 - Esempio: "Coinvolgiamo regolarmente i nostri clienti e fornitori attraverso sondaggi e workshop per raccogliere feedback sulle nostre pratiche di sostenibilità."

2.5.7 Temi Materiali

Il parametro relativo ai temi materiali è di estrema importanza perché costituisce il cuore della valutazione della sostenibilità: su di essi e sulla loro identificazione infatti sono poi costruiti i KPI e la valutazione dei rischi e opportunità dell'azienda. L'analisi dei temi materiali richiede uno sforzo importante da parte dell'azienda perché coinvolge una pluralità di figure con ruoli e qualifiche diverse, e la predisposizione di un processo interno per la loro identificazione. La difficoltà nella gestione di questo parametro risiede anche nell'eventuale necessità di una consulenza esterna.

Per la rendicontazione, l'azienda deve comprendere:

1. *Processo di determinazione dei temi materiali:* Descrivere il processo seguito per determinare i temi materiali, includendo come sono stati individuati gli impatti attuali e potenziali, positivi e negativi, e come sono stati prioritizzati.
 - Esempio: "Abbiamo condotto un'analisi di materialità coinvolgendo stakeholder interni ed esterni per identificare i temi più rilevanti per la nostra azienda."
2. *Elenco di temi materiali:* Elencare i temi materiali dell'organizzazione

e riportare le modifiche apportate rispetto al precedente periodo di rendicontazione.

- Esempio: “I nostri temi materiali includono la riduzione delle emissioni di CO₂, la gestione dei rifiuti e la diversità e inclusione oltre ai seguenti:
 - i. lotta alla corruzione
 - ii. progettazione green
 - iii. etica
 - iv. parità di genere
 - v. benessere dipendenti (budget formazione)
 - vi. risparmio energetico
 - vii. cybersecurity

3. *Gestione dei temi materiali:* Per ciascun tema materiale, descrivere gli impatti positivi e negativi, effettivi e potenziali, sull’economia, sull’ambiente e sulle persone, e le azioni intraprese per gestire il tema e gli impatti correlati.

- Esempio: “Per la riduzione delle emissioni di CO₂, abbiamo implementato un programma di efficienza energetica che ha ridotto le nostre emissioni del 10% nel 2023.”

2.5.8 Salute e Sicurezza

I parametri legati alla sicurezza e salute dei lavoratori sono anche nel pillar social soprattutto per quello che riguarda la formazione, Partecipazione e consultazione dei lavoratori in merito a programmi di salute e sicurezza sul lavoro, Promozione della salute dei lavoratori.

Nell’ambito della Governance queste tematiche risultano altresì rilevanti per quello che concerne il sistema di gestione del processo di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

L’organizzazione che rendiconta deve specificare le seguenti informazioni per i dipendenti e i

lavoratori non dipendenti ma la cui attività e/o il luogo di lavoro sono sotto il controllo

dell’organizzazione:

1. *Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro:* Descrivere il sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro implementato, specificando se è stato implementato per adempimento a obblighi di legge o in base a standard accreditati.

- Esempio: “Abbiamo implementato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro conforme alla norma ISO 45001.”
2. *Prevenzione e mitigazione degli impatti in materia di salute e sicurezza sul lavoro*: Descrivere l’approccio adottato per prevenire o mitigare gravi impatti negativi in termini di salute e sicurezza sul lavoro.
 - Esempio: “Abbiamo implementato misure di sicurezza aggiuntive nei nostri stabilimenti per ridurre il rischio di incidenti.”
 3. *Lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro*: Specificare il numero e la percentuale di lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.
 - Esempio: “Il 100% dei nostri dipendenti è coperto dal nostro sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.”

2.5.9 Protezione dati e Cybersicurezza

L’azienda deve rendicontare gli investimenti legati alla digitalizzazione dei dati, tra questi in particolare quelli nella Cybersecurity, nella tutela della Privacy, nella sicurezza dei dati dei Clienti, nella Disaster Recovery e Business Continuity, nonché gli investimenti nelle tecnologie innovative.

Il parametro è estremamente rilevante, anche in ottica di sviluppo informatico futuro. La cybersicurezza è strettamente legata alla capacità di Business Continuity e sicurezza dei dati degli stakeholder.

Per la rendicontazione, l’azienda deve comprendere:

1. *Protezione dei dati e cybersicurezza*: Descrivere gli investimenti dell’organizzazione nella digitalizzazione dei dati e le misure adottate per garantire la sicurezza informatica. Specificare se l’organizzazione ha implementato standard come ISO 27001 o processi simili per la gestione responsabile delle informazioni e dei sistemi. Indicare anche le normative di riferimento e lo scopo delle misure di sicurezza adottate.
 - Esempio: “Abbiamo investito in tecnologie avanzate di cybersecurity e implementato la norma ISO 27001 per proteggere i dati dei nostri clienti.”
2. *Investimenti nelle tecnologie innovative*: Descrivere gli investimenti dell’organizzazione nelle tecnologie innovative.
 - Esempio: “Abbiamo investito in tecnologie per la stampa 3D.”

APPENDICE – MATRICE INDICATORI ESG

Le seguenti tabelle sinottiche offrono una visione d'insieme degli indicatori chiave di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, specificamente selezionati per il settore dell'ingegneria ed architettura. Gli indicatori sono stati sviluppati in conformità con i requisiti degli standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards) e GRI (Global Reporting Initiative), tenendo conto delle specificità del settore e delle pratiche consolidate di rendicontazione.

L'obiettivo degli indicatori è supportare un monitoraggio efficace e trasparente, facilitando la raccolta e la misurazione dei dati.

Per il metodo di calcolo e le relative unità di misura si può far riferimento agli standard sopracitati consultabili e scaricabili gratuitamente presso i seguenti link:

- GRI → <https://www.globalreporting.org/standards/>
- ESRS → <https://www.efrag.org/en/sustainability-reporting>

LEGENDA IRENE

<https://www.efrag.org/en/sustainability-reporting/esrs-workstream>
<https://www.efrag.org/en/projects/voluntary-reporting-standard-for-smes-vsme/concluded>

https://finance.ec.europa.eu/publications/commission-simplifies-rules-sustainability-and-eu-investments-delivering-over-eu6-billion_en

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32025L0794>

Indicatori Ambientali “E”

KPI	Emissioni di gas serra	Consumo di energia e mix energetico	Gestione dei rifiuti	Innovazione sostenibile	Altri indicatori	GRI
Emissioni di Scope 1, 2	●					305-1 305-2
Emissioni di Scope 3	●					305-3
Intensità delle emissioni per unità di fatturato	●					305-4
Intensità delle emissioni per unità di produzione	●					305-4
Consumo totale di energia		●				302-1
Quota di energia rinnovabile utilizzata dai fornitori di energia o autoprodotta		●				
Intensità energetica per unità di fatturato		●				302-3
Intensità energetica per unità di produzione		●				302-3
Produzione totale di rifiuti e produzione di rifiuti speciali			●			306-3
Percentuale di rifiuti riciclati, riutilizzati o smaltiti in modo sostenibile (come il caso del RAE)			●			306-5
Iniziativa per la riduzione rifiuti e rigenerazione rifiuti o policy			●			
Brevetti o tecnologie proprietarie				●		
Personale con certificazioni avanzate				●		
Investimenti e spese per la protezione ambientale					●	

Indicatori Sociali “S”

Oltre agli indicatori minimi, sono stati individuati degli **indicatori opzionali** inerenti ulteriori temi e aspetti specifici rilevanti sotto il profilo della sostenibilità, ma non applicabili o non strettamente

necessari per tutte le imprese del settore. Le singole organizzazioni possono quindi valutarne l'applicazione in base alla propria specifica realtà aziendale (tipologia di soggetto, dimensione, caratteristiche della forza lavoro, ecc.).

KPI	Condizioni di lavoro e benessere dei lavoratori	Diversità, inclusione e pari opportunità	Formazione e sviluppo delle competenze	Salute e sicurezza	Diritti dei lavoratori	Iniziativa per la comunità	Impatto socio-economico delle opere	Qualità del servizio	Riservatezza e protezione dei dati	Sicurezza, inclusione e accessibilità alle opere	ESRS
Codice etico	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	S1-1 S2-1 S3-1 S3-4
Dipendenti coperti da contratti collettivi	●										S1-8
Dipendenti coperti dalla protezione sociale	●										S1-8
Dipendenti con salario adeguato	●										S1-1
Dipendenti coperti da rappresentanti dei lavoratori	●										S1-8
Dipendenti con diritto a congedi per motivi familiari	●										S1-15
Dipendenti a tempo determinato	●										S1-7
Dipendenti coperti da misure di flessibilità oraria	●										S1-15
Flessibilità in entrata/uscita su base giornaliera	●										S1-15
Roll up su base annuale	●										S1-15
Dipendenti in smart working	●										S1-15
Giornate lavorative in smart working	●										S1-15
Incidenti in materia di diritti umani e del lavoro	●										S1-17
KPI	Condizioni di lavoro e benessere dei lavoratori	Diversità, inclusione e pari opportunità	Formazione e sviluppo delle competenze	Salute e sicurezza	Diritti dei lavoratori	Iniziativa per la comunità	Impatto socio-economico delle opere	Qualità del servizio	Riservatezza e protezione dei dati	Sicurezza, inclusione e accessibilità alle opere	ESRS
Politiche su diversità, inclusione e pari opportunità		●									S1-9
Giovani under 36		●									S1-9
Donne nell'organizzazione		●									S1-9
Persone con disabilità		●									S1-12
Divario retributivo di genere medio		●									S1-16
Iniziativa di sensibilizzazione e formazione DEI		●									S1-13
Episodi di discriminazione		●									S1-17
Formazione erogata			●								S1-13
Formazione erogata pro capite			●								S1-13
Certificazioni e qualificazioni del personale			●								S1-13
Tasso di frequenza Decessi/Infortuni/Malattie professionali				●							S1-14
Indice di gravità Decessi/Infortuni/Malattie professionali				●							S1-14
Iniziativa di Collaborazione e Networking					●						
Iniziativa sociali promosse o supportate						●					
Volontariato aziendale						●					
Reclami dei clienti sui servizi erogati								●			S4-3

KPI	Condizioni di lavoro e benessere dei lavoratori	Diversità, inclusione e pari opportunità	Formazione e sviluppo delle competenze	Salute e sicurezza	Dritti dei lavoratori	Iniziativa per la comunità	Impatto socio-economico delle opere	Qualità del servizio	Riservatezza e protezione dei dati	Sicurezza, inclusione e accessibilità alle opere	ESRS
Adesione a iniziative / Impegni pubblici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	S1-1 S2-1 S3-1 S3-4
Certificazione SA 8000 (o equivalente)	●	●	●	●	●						S1-1 S2-1
Meccanismi di reclamo e procedure di gestione	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	S1-3 S2-3
Donne nel board aziendale		●									S1-9
Donne in posizione apicale		●									S1-9
Divario retributivo di genere per livello/mansione		●									S1-16
Certificazione UNI PdR 125:2022 / ISO 30415:2021		●									S1-1
Divario Retributivo massimo-mediano		●									S1-16
Divario Retributivo massimo-minimo		●									S1-16
Politiche retributive		●	●								S1-1
Certificazione ISO 45001				●							S1-14
Incidenti nella catena del valore					●						S2-4
Fornitori / Partner valutati su criteri sociali					●						S2-1
Tasso di soddisfazione dei clienti								●			S4-1
Progetti con consultazione degli stakeholder							●			●	S3-2 S4-2
Procedure per l'integrazione dei criteri sociali nei progetti							●			●	S3-1 S4-1

Indicatori di Governance "G"

KPI	Organizzazione aziendale	Rendicontazione	Strategie di sostenibilità	Compliance e Anticorruzione	Catena del valore	Stakeholder	Temi materiali	Salute e Sicurezza	Protezione dati e Cybersicurezza
Dettagli organizzativi	●								
Struttura e composizione della governance	●								
Nomina e selezione del massimo organo di governo	●								
Ruolo del massimo organo di governo nella rendicontazione di sostenibilità	●								
Entità incluse nella rendicontazione di sostenibilità		●							
Periodo, frequenza e punto di contatto		●							
Assurance esterna		●							
Dichiarazione sulla strategia di sviluppo sostenibile			●						
Impegno in termini di policy			●						
Integrazione degli impegni in termini di policy			●						
Processi volti a rimediare impatti negativi			●						
KPI	Organizzazione aziendale	Rendicontazione	Strategie di sostenibilità	Compliance e Anticorruzione	Catena del valore	Stakeholder	Temi materiali	Salute e Sicurezza	Protezione dati e Cybersicurezza
Norme riguardanti le remunerazioni, Procedura di determinazione della retribuzione e Rapporto di retribuzione totale annuale				●					
Conformità a leggi e regolamenti				●					
Meccanismi per richiedere chiarimenti e sollevare preoccupazioni				●					
Attività, catena del valore e altri rapporti di business					●				
Impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e misure adottate					●				
Appartenenza ad associazioni						●			
Approccio al coinvolgimento degli stakeholder						●			
Processo di determinazione dei temi materiali							●		
Elenco di temi materiali							●		
Gestione dei temi materiali							●		
KPI	Organizzazione aziendale	Rendicontazione	Strategie di sostenibilità	Compliance e Anticorruzione	Catena del valore	Stakeholder	Temi materiali	Salute e Sicurezza	Protezione dati e Cybersicurezza
Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro								●	
Prevenzione e mitigazione degli impatti in materia di salute e sicurezza sul lavoro								●	
Lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro								●	
Protezione dei dati e cybersicurezza									●
Investimenti nelle tecnologie innovative									●

